ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII | Giovedì 5 Agosto 1915 | ROMA | Giovedì 5 Agosto 1915 | Num. 216

Varsavia potrà ancora essere salvata?

I progressi dell'offensiva italiana su tutto il vasto fronte

La Germania fuor dalla leggenda

1. - Su l'orma di Federico

L'anniversario della guerra ci ha apportato molti Messaggi: primo fra tutti, quello dell'Imperatore di Germania. Discendente di una stirpe di retori ed oratori — il Doysen, lo storico del Grande Elettore, dice con ragione che l'elemento vitale della nuova sovranità monarchica di Prussia è la « potenza tribunizia » — Guglielmo II obbedisce ad una morbosa legge ereditaria, che nessun freno di responsabilità personale può costringere o frozzare, quando si espone al pubblico, dal trono o dal balcone del Palazzo, dalla tribuna al piè di un monumento o dal cassero di una nave, per dire un suo discorso o una sua omelia, ovvero quando si prodiga nei brindisi o nei Rescritti, nei Messaggi o nelle interviste. Federico-Guglielmo I aveva creato quell'ibrido Landtag del 1847 per uso della sua, più che dell'altrui, arte oratoria, e ogni volta che sentiva sul labbro il solletico della parola, riuniva i rappresentanti delle Diete provinciali per offrir loro il regal dono di un suo discorso — che non ammetteva parafrase. « Io non vi ho convocati per sentire le vostre opinioni, ma per farvi sentire la mia » — disse una volta a quei signori delegati che mostravano la velleità di imitarlo. E non si può dire che il più grande nepote sia degenere. Ricordare come disse per sempre la parola al Gran Cancelliere dell'Impero, ora poi il Principe di Bülow, quella volta che il malcauto volle dire al Reichstag » la sua opinione sull'imperiale intervista del « Daily Thelegraph ». Il sangue, specie se blù di Prussia, non è acqua.

Non è sua colpa, dunque, se l'imperatore Guglielmo è molto eloquente. E la sua eloquenza può servire a spiegare, o far comprendere, se non tutti, chè non è possibile un solo elemento contenga e significhi una complessa azione di impero, molti lati, e i non meno importanti, della sua azione nella pace e nella guerra. E' difficile, quando non si è Giulio Cesare, avere una vera originalità nell'arte oratoria e nell'arte di governo; e se non si ha vera originalità, si casca nella retorica: nella retorica che è una colonia dell'arte, fondata sulla legge dell'imitazione. E' triste constatare: ma tutto quello che dice e fa l'imperatore Guglielmo, e ch'è seme di tanto male al suo paese e agli altrui, non è che una copia di quel che ha detto e fatto Federico II. Non è un'osservazione più indagine di considerazione di quella che muove dal naso di Cleopatra, questa: che se la guerra prossuie sarebbe stato diversa da quella che è, o non sarebbe stata, se il « Testamento » di Federico II avesse avuto un'altra forma e un altro contenuto. L'erede è molto fedele alla lettera del testatario.

Certo, qualche nota del carattere di Federico deve essere nel carattere dell'imperatore Guglielmo, per produrre la fanfara di guerra che da un anno si prolunga, con vibrazioni sempre più larghe, in tutto il mondo. E questa nota è la meraviglia per l'impensata grandezza del proprio paese, e della propria Casa: la paura, quindi, che altri attenti a questa grandezza: e, conseguenza della paura, il sospetto dell'invidia e dell'ostilità dei vicini e dei lontani rivali. Che cosa ripete, in quest'ultimo proclama l'imperatore Guglielmo, se non la vecchia favoletta della premeditata aggressione delle Potenze dell'Intesa, « dopo dieci anni di preparazione » (trent'anni di meno, in ogni caso, della preparazione germanica) per umiliare l'impero? la favoletta che, fin dal primo giorno, mise in circolazione, nel discorso pronunziato dall'alto del suo balcone al popolo di Berlino plaudente? « Da ogni parte, gli invidiosi ci costringono a impugnare la spada per la nostra difesa. » Favoletta per noi, che sappiamo la realtà non corrisponde al sospetto; ma non per lui che dà all'illusione, donde deriva il sospetto, un corpo di realtà. Perchè, nel 1756, Federico scese improvvisamente in campo contro l'Austria, se non perchè ebbe l'illusione che la coalizione degli Stati d'Europa contro di lui fosse un fatto compiuto? « Forse io sono un po' troppo sospettoso », diceva più tardi al suo Podewils. E poi aggiungeva: « Ma si è mai abbastanza sospettosi, giammai? » E questa è l'unica nota sincera, nei discorsi di Guglielmo, perchè è una nota fondamentale, patologica, del suo carattere ansioso: la nota del sospetto. Il resto è tutto falso.

Da quando la Germania ebbe acquistata la certezza che la sua egemonia politica affermata, dopo l'era delle vittorie, nel Congresso di Berlino, era in sul tramonto, e uno stato di equilibrio si andava formando in Europa per il mutato orientamento delle varie Potenze rivali e nemiche, determinato dalle preoccupazioni della sempre più forte pressione del nuovo Impero, non trovò più, e non diede più requie al mondo. Un uomo, dopo la lunga attesa del troppo protratto periodo vittoriano, aveva alfine preso il timone della vecchia Britannia, e quell'uomo, ch'era stato, come principe di Galles « l'arbiter elegantiarum » della vita mondana, divenne, a un tratto, come Eduardo VII, l'arbitro dei destini del suo e degli altri paesi d'Europa. Signore un giorno della moda, egli volle estendere ed estese il suo raffinato gusto e la sua cortese « maniera » — tanto diversa dalla « maniera forte » che aveva cominciato a stancare la pazienza delle genti civili — alla politica e alla diplomazia; e, poichè, arrivando, aveva trovato l'Inghilterra, più che mai isolata, combattuta da tutte le parti, dalla Germania industrialmente e militarmente, dalla Francia, dopo le recenti minacce di Fascioda, e dalla Russia per gli antichi e recenti dissidi orientali, politicamente e moralmente, oltre che letterariamente, si propose, e riuscì rapidamente nel suo proposito, che, del resto, conteneva un sentimento o un bisogno generale di difesa — si propose di mutare lo « stato di fatto », che diventava, di giorno in giorno, sempre più pericoloso, e da sottile psicologo cominciò dal mutare lo « stato d'animo » dei due paesi della Manica fin dai tempi di Napoleone profondamente sconvolto ed irritato. E con le irresistibili arti del principe di Galles, egli fece tra Parigi e Londra una politica nuova, che non poteva essere combattuta ad armi uguali dalla Germania; perchè, si sa che le armi delle fabbriche Krupp sono formidabili in guerra, ma sono piuttosto pesanti e non facilmente maneggiabili in pace. E, turbato, nel suo tenebroso rancore prussiano, Guglielmo II non perdonò più al suo elegante Zio di averlo, con tanta grazia e con tanto sorriso, « cacciato di nido »: un nido, ch'era poi l'Europa. E da allora non vide che un nemico, dinnanzi a sè, e non indicò che un nemico al suo popolo: l'Inghilterra. E, proclamata la guerra — quella guerra che il ministero radicale inglese, anche perchè impreparato, aveva fatto di tutto, nella settimana diplomatica, per deprecare — egli non disse, e il suo popolo con lui, che una sola cosa, che ripetè, e il suo popolo con lui, all'infinito: che la guerra la aveva voluta l'Inghilterra, per abbassare il prestigio e struggere la potenza della Germania. Dei maniaci, nel delirio panofobico, il Morel, il gran descrittore delle malattie della psiche, nota l'« incosciente timore di tutto e di tutti », e quindi « il bisogno di lamentarsi, di ripetere sempre le stesse parole, con una uniformità che porta alla disperazione » e di vedere al suono di quelle parole fantastici spettacoli « di abissi e di rovine ». Così al nome dell'Inghilterra, si è organizzato il sospetto nella turbata psiche dell'imperatore e, al suo seguito, del popolo di Germania. E il vento ancor non tace.

Naturalmente, questa follia ha il suo metodo. E il metodo è nel capitolo sul Governo prussiano, di Federico II: là dove si insegna: « che bisogna aver cura di nascondere i disegni della propria ambizione e, se si può, suscitare e preoccupare contro altre Potenze gli spiriti dell'Europa, e, deviati così gli spiriti dell'Europa, *fare il colpo* ». Ma Guglielmo II nell'applicare l'insegnamento del Maestro non tenne calcolo di questo pur non trascurabile elemento: che l'Europa del 1915 non era l'Europa di Federico II e neppur l'Europa di Bismarck. Per i troppi colpi della Prussia, l'Europa stava ormai in sull'attenti. E, dopo la non vana esperienza, l'ultimo doveva trovarla con la coscienza informata, per la sorpresa e per la difesa. E questo sconvolse, col piano, anche più la mente dell'Imperatore.

In una delle conversazioni con Eckermann, parlando dei romanzi di Walter Scott, Volfango Goethe osserva: « Si vede bene, leggendo quei romanzi, che la storia inglese può diventare materia di poesia, mentre la nostra, la storia tedesca, non ci dà neppure l'argomento di una novella ». Ed è naturale. Perchè la storia tedesca si ripete, nelle intenzioni come nei fatti, nei gesti come nelle parole, si ripete con una esasperante monotonia. Perfino nelle parole! Che cosa sono i « pezzetti di carta » di Bethmann-Hollweg se non i « castelli di filigrana » che servivano al gran Federico per definire il vano e per lui ridevole ostacolo delle garanzie dei Trattati all'azione di uno Stato aggressore? E, quanto all'aggressione, contro uno Stato neutro, non è essa preveduta e disegnata in tutte le sue parti nella corrispondenza politica dello stesso Federico? « Bisogna prevenire il nemico, per metterlo nell'impossibilità di nuocere, sia con una *querelle d'Allemand*, sia con una intimazione, che contenga una provocazione brutale. *E se un piccolo Stato che si dice neutro è sospetto; a torto o a ragione, di essere l'amico del nemico*, mettergli subito la mano addosso, invaderlo, conquistarlo, incorporarselo, e fare ostaggio la famiglia regnante... ». E' qui tutta l'azione contro il Belgio. Il povero Bethmann-Hollwegg non ha inventato nulla, lui, per servire il sospetto del suo Signore: ha ripetuto, contro il Belgio, quello che Federico aveva fatto contro la Sassonia, e che, per comodità dei futuri chiamati, aveva poi formulato in massima eterna. La novella è del re di *Prussia*. L'imperatore di Germania non ne cura che la riproduzione, in una più larga edizione.

Io ho visto, nel principio e nel seguito di questa guerra germanica, molti italiani, anche fra i più colti ed arguti, meravigliati della compattezza, dell'unanimità anzi, degli intellettuali tedeschi nel sostenere la tesi imperiale dell'aggressione dell'Inghilterra e delle altre Potenze dell'Intesa: a tal punto, da dubitare, anche contro l'evidenza stessa delle prove, del proprio giudizio e della propria convinzione. Possibile che tanta scienza dica il falso? Possibile che tanta Università voglia ingannare sè stessa e il pubblico? Che il Kaiser esageri, che il Cancelliere menta, che il credulo popolo si esalti: ammissibile; ma che i Professori, i signori Professori, che vivono nelle alte atmosfere della ragion pura, sostengano scientemente il falso: questo no, questo non è possibile ammettere!

Ebbene, se tutti costoro avessero ricordato una certa pagina di Arrigo Heine, scritta nell'anno 1832, poco meno dunque che un secolo addietro, avrebbero riso dei loro dubbi e delle loro meraviglie. C'è del metodo non solo nella follia, ma anche nella menzogna germanica. Rileggete questa pagina, che vale molto più di tante altre scritte e da scrivere sulla *Kultur*, e giudicate:

« ... Quella buona Prussia! Essa sa mettere tutto a profitto, anche i suoi rivoluzionari. Essa move le comparse di tutti i colori, nella sua comedia politica. Essa utilizza anche le sue zebre dalle strisce tricolori... Essa si è servita, negli ultimi tempi, dei suoi demagoghi più furiosi a predicare per il mondo il suo verbo, a dimostrare al mondo che tutta la Germania doveva diventare prussiana...

« E' una cosa infame e rivoltante questa profanazione che si fa dell'intelligenza dei filosofi e dei teologi, della cui influenza la Prussia si serve per agire sul pubblico, sforzandosi a disonorarsi pubblicamente col tradir la ragione e Dio...

« Oh, io li conosco questi gesuiti del Nord!... Essi hanno tutti l'apparenza di uomini della luce e parlano e scrivono tutti cosparsi d'ambrosia liberale. Ma, al momento dovuto, all'ora prescritta, noi li ritroviamo nelle tenebre infernali, nell'impero dell'oscurantismo, intenti a scrivere Apologie prussiane, dichiarazioni contro i giornali francesi, progetti di leggi di censura, o meglio ancora, la difesa e la giustificazione delle risoluzioni della Dieta ».

Ricordate, ora tutti i viaggi dei vari Sudekum e dei varii Erzberger (rivoluzionari e teologi) e le pubblicazioni di tutti i professori e dottori Drechsler Francke, Schacht e simili per sostenere la tesi imperiale, e concludete.

Ora su questi e altri fatti vecchi, si è imbastita, in buona e in mala fede, una leggenda teorica sulla Germania, sull'imperatore di Germania, sui fini della guerra della Germania, che non ha nulla di comune con la realtà e con la verità, e che doveva servire ed è servita a creare una mistica atmosfera attorno a una gente e ad un impero, che sono insieme e rappresentano quanto di meno idealistico e universalistico e umanitario, e di più positivo ed egoistico e brutale, ha prodotto la storia moderna dalla Rinascenza e dalla Rivoluzione ad oggi.

Ed io credo sia necessario, per l'orientazione del nostro spirito, esaminare questa leggenda teorica e dimostrare, appunto, quanto essa sia contraria alla realtà, e come essa sia stata accreditata, per coprire, secondo gli insegnamenti del Re di Prussia, i disegni dell'ambizione e la linea degli interessi dell'impero di Bismarck. Ciò che farò nei prossimi articoli.

Prima di finire.

Nel suo ultimo proclama, ancora una volta l'Imperatore di Germania disse: « Dinanzi a Dio e dinanzi alla Storia giuro che la mia coscienza è netta e non ho voluto la guerra. »

Parlando dei giuramenti di Federico-Guglielmo III, Arrigo Heine scriveva:

« Certo, il re di Prussia è un uomo molto religioso, e molto pio: un buon cristiano fermo nella fede evangelica; e crede in Dio, e crede nel Simbolo... Ma io vorrei che credesse anche in Giove, il padre di tutti gli Dei, colui che punisce lo spergiuro... »

Rastignac.

Il comunicato di iersera

345 prigionieri sul Carso

COMANDO SUPREMO, 3 agosto 1915.

Nelle VALLI CADORINE continua efficace il tiro di demolizione delle nostre artiglierie contro le opere di sbarramento nemiche.

In CARNIA, l'avversario tentò il 1.o agosto un nuovo ritorno offensivo contro la Cima di Medatti da noi conquistata il 30 luglio: fu respinto con gravi perdite.

Il 2, col favore della nebbia, attaccò di sorpresa le nostre posizioni da Scarnitz a Monte Questalta: fu parimenti respinto.

Si hanno nuovi particolari intorno al successo riportato dalle nostre truppe il 30 di luglio a Forcella Cianalot. L'avversario lasciò più di 100 cadaveri sul luogo dell'azione, ove furono raccolti 300 fucili e molte munizioni e fatti un'altra ventina di prigionieri.

Nei due giorni seguenti, l'artiglieria nemica, in posizione nei pressi di Malborghetto, battè a lungo la Forcella, facendo anche uso di proietti a gas asfissianti. Le nostre artiglierie riuscirono però a ridurla al silenzio.

Sul CARSO, nella notte sul 2, il nemico rinnovò violenti attacchi contro la nostra ala destra, nella zona di Monte Sei Busi, facendoli precedere da azioni dimostrative verso l'ala opposta. Tutti i suoi sforzi si infransero però contro la tenace resistenza dei nostri. Nella giornata di ieri continuò la nostra offensiva con sensibili progressi verso il centro. All'ala destra la lotta per l'ampliamento della occupazione della zona di Monte Sei Busi ferve tuttora aspra ed ostinata. Ieri vennero presi 345 prigionieri tra i quali 3 ufficiali.

CADORNA.

Il mistero che circonda Varsavia

LONDRA, 2 notte.

Il giornalista americano Washburn, inviato speciale del *Times*, telegrafa da Varsavia in data 29 luglio: e il suo dispaccio getta una luce assolutamente nuova sulle condizioni di questa città tragica.

Dice fra l'altro il Washburn:

« Da un anno in qua l'Europa non si trova di fronte a così intensa situazione storica come in questi drammatici giorni mentre la sorte di Varsavia pesa per la seconda volta sulla bilancia. Nel frattempo da Sokal a Lomba la intera linea russa a denti stretti, risoluta, senza titubanze è ingaggiata in lotta mortale col nemico. Dove avvengono ripiegamenti non è perchè i Russi intendono ritirarsi, ma perchè i Tedeschi avanzano attraverso brecce fatte nelle linee delle trincee russe, mediante il terribile fuoco devastatore di grosse artiglierie. L'intera linea nelle adiacenze della breccia è quindi costretta a retrocedere.

Su molti punti però i contrattacchi russi acquistano in una giornata il terreno perduto.

Le due zone pericolose restano la linea del Narew e la linea Lublino-Cholm. Sopra entrambe, la battaglia continua ad ondeggiare avanti e indietro. Le retrovie rigurgitano di truppe marcianti al fuoco e di convogli di feriti che ne ritornano.

Le prime sono impazienti di entrare in azione, i secondi mormorano dalle loro ambulanze quasi traendo l'ultimo respiro: « La linea deve essere tenuta! » Per la strada ci si imbatte in qualche scena meno accorante: i carriaggi si avanzano tirati da sei cavalli madidi di sudore trascinanti verso la linea di battaglia in un nuvolo di polverone montagne di casse e di proiettili. Potranno però i macilenti e sanguinanti *mugick* arrestare per la prossima settimana e più oltre la marea germanica? L'intera nazione si propone a fiato sospeso questa domanda.

Io lasciai Varsavia lunedì scorso e passai tre giornate in automobile, visitando il fronte della Vistola fino a Ivangorod e quello del Narew nel nord. Nel pomeriggio del 27 tenevamo ancora una testa di ponte a Nowo Alexandrovich estendentesi a circa quattro miglia dal fiume fin presso Guiawossow ed i Tedeschi stavano trincerandosi in quelle vicinanze. La situazione generale a sud di Varsavia fino ad Ivangorod appare buona.

Uno dei migliori eserciti russi affronta qui gli attacchi germanici. Credo che in questa regione non vi sia motivo di alcuna ansietà.

Passando poi alla linea di Pioniew non mi risulta che le condizioni siano considerate gravi, giacchè sembra che i Tedeschi abbiano chiamato sul Narew tutte le forze distaccabili dagli altri fronti. I Tedeschi, secondo la loro abitudine basata sulla preponderanza dell'artiglieria, vomitano fuoco sulle nostre linee e quindi avanzano trincerandosi profondamente qua e là finchè i nostri contrattacchi non li sloggiano. Con tale sistema hanno guadagnato negli ultimi dieci giorni, avanzando poco alla volta, qualche tratto di terreno. Ciò è interamente dovuto alla loro artiglieria e alla larga dotazione di munizioni e di obici. Gli sforzi dei germanici non sono però continui perchè ogni tanto le provviste degli obici momentaneamente si esauriscono.

Malgrado tutto però la situazione dei Russi, che domenica scorsa sembrava aggravarsi, migliorò alquanto lunedì. Le autorità meglio informate mi dicevano ieri, giudicando dalle condizioni della giornata:

— Noi qui resteremo e probabilmente Varsavia sarà salva. —

Comunque, in una settimana o dieci giorni si verrà ad una decisione circa le sorti della città. Frattanto vi regna la maggiore quiete e vi riprende piede qualche ottimismo. Gli ultimi ragguagli dicono che i Tedeschi hanno leggermente rinculato dalle posizioni di Piaseczno in direzione di Grojew. »

Questi i fatti che Washburn espone. Ma egli avverte che le difficoltà di stabilire il vero stato delle cose sono straordinarie.

« Giorno per giorno in questa complicatissima situazione posso — egli dice — solamente riferire il mio parere in base ad osservazioni personali e non mi arrogo alcuna autorità. 730 prigionieri con cinque mitragliatrici vennero in questi giorni catturati durante un accanito contrattacco dei nostri. Ho visto coi miei occhi questi prigionieri che rappresentano in gran parte il ventunesimo fanteria. Una compagnia di essi andava dai 16 ai 45 anni e le condizioni fisiche di questi tedeschi per altro superano di mille miglia quelle dei catturati sul fronte di Mackensen.

Quanto alle rive del Narew si calcola che ancora vi sono dieci divisioni trincerate a sud-est del fiume. Credo che esse abbiano una brigata con un reggimento della guardia del 5.o granatieri ed il 5.o guardia a piedi. E' impossibile stabilire la forza numerica, giacchè il loro numero fu grandemente ridotto. Probabilmente dalla sorte della battaglia su questo settore del Narew dipende l'immediato fato di Varsavia, ma in questo momento le condizioni mutano troppo rapidamente. Il settore decisivo ora sembra trovarsi sul Narew. In poche ore potrebbe benissimo scivolare altrove. Ai lettori lascio che tirino dal mio racconto le loro conclusioni. »

La vita della città

Il corrispondente da Pietrogrado del « Daily News » telegrafa in data di ieri che malgrado la gravità della situazione la vita civile continua a svolgersi a Varsavia in modo normale. Sembra che la popolazione non voglia persuadersi della eventualità di doverla prossimamente evacuare.

Anche a Pietrogrado del resto si è generalmente ottimisti e si confida che l'attuale crisi possa essere risolta nel miglior modo possibile.

Nei circoli militari si ritiene che le truppe russe abbiano pertanto una eccellente posizione difensiva e che comunque occorrerà ancora una settimana per risolvere la situazione.

Prevale l'opinione che se i russi riescono a mantenere la loro posizione attuale ancora per dieci giorni, Varsavia sarà salvata poichè l'impeto dell'offensiva tedesca dovrà necessariamente affievolirsi per l'esaurimento fisico dei soldati costretti ad uno sforzo straordinario. A ciò si aggiunga la relativa scarsità delle munizioni di già apparsa evidentissima su parecchi punti della linea di attacco.

Ancora speranze

Gli ultimi telegrammi recano l'impressione che non ostante l'immensa sforzo germanico, il Granduca è ancora padrone dei propri movimenti. Inoltre sembra deciso a tenere il nemico impegnato su tutti i punti contemporaneamente ritardandone l'avanzata, infliggendogli le massime perdite possibili ad obbligandolo a utilizzare tutte le sue riserve, e magari a richiamare altre truppe dal teatro occidentale, e fare uno sforzo che non potrà più ripetere in avvenire. Varsavia non sarà abbandonata che all'ultimo momento, probabilmente soltanto quando l'esodo completo della popolazione sarà avvenuto.

Giudizi tedeschi sulla situazione russa

Dalla Frankfurter Zeitung *crediamo interessante riprodurre i seguenti giudizi ed ipotesi sulla situazione militare-strategica in Polonia; assai significanti, in quanto mostrano quali erano le reali mire e gli scopi, le ambizioni e le speranze della grande operazione che il Comando tedesco aveva preparato sul teatro orientale. E si può constatare, dagli avvenimenti, che queste speranze e questi scopi sono finora falliti:* Ex ore eiusdem.

Per la prima volta nella storia della guerra, noi vediamo nel settore orientale il quadro della moderna battaglia di posizione combattuta in gruppi. I gruppi sono il prodotto delle prime grandi battaglie e la loro formazione venne determinata dalla relativa forza dei due fianchi, dalla natura del terreno, e, non meno, dalla posizione delle fortificazioni russe. Il nuovo tipo di raggruppamenti di forze — come allo stesso modo è dimostrato dalla guerra di posizioni nel settore occidentale — portano di conseguenza che la linea di battaglia è rotta in parecchi punti e in alcuni casi si va quasi ritirando. Più a lungo dura il combattimento nell'est, e più acremente sorge la tendenza, da parte tedesca, a « legare » la gigantesca linea con un enorme processo di avvolgimento. Ma anche in questo processo l'impiego di eserciti a gruppi viene mantenuto. La qual cosa spiega in parte il fenomeno come apparentemente non è ai gruppi di ali (ossia all'esercito galiziano, nel sud, e all'esercito di von Below, nel nord) che venga affidato il compito dell'avviluppamento. Il compito di questi eserciti è piuttosto quello di coprire i fianchi degli eserciti finora impiegati più nel centro, ma non ancora avanzati: vale a dire gli eserciti di Mackensen e di Woyrsch nel Sud, o i gruppi di eserciti galiziani e di von Scholz, nel Nord.

L'obbiettivo di von Below

L' interessante notare come l'esercito di von Below e quello galiziano differentemente adempiono al loro mandato. Le forze in Galizia sembrano attaccarsi alla difensiva sul Dniester e la Zlota Lipa, mentre le nostre truppe in Curlandia si spingono innanzi verso est con violenza costantemente crescente. La questione, se allo stesso tempo il gruppo di von Below intenda allungare la ala avviluppante con lo scopo di accrescere così l'effetto dell'avvolgimento stesso, è quindi questione che noi possiamo formulare ma non risolvere. In ogni caso l'avvolgimento delle principali forze russe, le quali presumibilmente sono oggi ancora nel quadrilatero, va ogni giorno procedendo, il che dimostra che per l'esercito russo si sta approssimando un'ora pericolosa. Come tenterà tale esercito di salvarsi dalla difficile posizione? Noi sappiamo che Moltke, molti anni dopo il fatto, aggirandosi la conversazione sulla posizione dell'esercito del principe ereditario nell'ultima settimana del giugno 1866, ed essendo stato richiesto se tale esercito — come i Russi ora — era minacciato da avvolgimento strategico da parte dell'esercito austriaco del Nord, disse: « Un brivido di freddo ancora mi corre per la schiena, quando penso a questa circostanza ». Ed ora come saprà il generalissimo russo — che certamente non è Moltke — padroneggiare la situazione?

Le alternative del Granduca

Esistono due possibilità. O con aspri combattimenti l'esercito si potrà ritirare, oppure sarà obbligato a tentare una sorpresa « rompendo le linee nemiche di traverso » e ciò facendo pieno uso delle linee interne.

ritirata [illegible] l'evacuazione della intera Polonia, così che la linea da Grodno a Brest-Litowsk diventerebbe la base delle operazioni. Così l'ala sud potrebbe certamente essere salvata da un movimento «oltrepassante le linee nemiche» ... al sud, le paludi di Pripet rendono impossibile il movimento di larghi corpi di truppe. Il caso dell'ala russa del nord è invece per certo differente. Anche se può mantenersi la linea del Niemen, l'ala del nord è gravemente minacciata dall'esercito di von Below. Il paese da Kovno a Riga è intersecato da varii corsi d'acqua, ma questi non possono costituire un serio impedimento per l'avanzata ad oriente, contro la importante linea ferroviaria da Varsavia a Pietrogrado. Conseguentemente non è forse impossibile che tra qualche settimana l'estremo nord diventi un importante campo di battaglia. Se, d'altra parte, i capi russi non hanno fiducia nel potere di resistenza della linea del Niemen, la ritirata oltre la linea da Kovno a Brest-Litowsk sarà soltanto la prefazione a una ulteriore ritirata nell'interno della Russia. Tali operazioni sarebbero indice di un passaggio alla strategia del «logoramento» che nel 1812 fu con successo impiegato dai Russi. L'interno vastissimo e la olimpica stupidità del soldato russo, che non sa che siano nervi, forniscono notevoli condizioni preliminari per una ripetizione fortunata di un simile modo di guerreggiare.

Il valore delle linee interne

Se, d'altra parte, il generalissimo russo ha ancora sufficiente confidenza in se stesso, nel suo comando e nel potere del suo esercito per tentare questo sforzo, allora potrà con vantaggio far uso delle linee interne. Presentemente egli ancora dispone di sufficienti linee ferroviarie per tentare di sorpresa la concentrazione di truppe. E' chiaro che il generalissimo vuol tentare questo grande sforzo allo scopo di sfuggire all'immichibile effetto dell'avvolgimento. Il che dal resto è indicato di nuovo dal violento combattimento che si svolse nel distretto Lublino-Cholm. Se poi l'esercito russo riuscirà a diminuire l'attrito, che è caratteristico di tali sorprese, usando delle linee interne, questa è questione che può lasciar adito a dubbi considerevoli dopo quanto è accaduto in questa guerra. Un capo di «calibro» moderato non potrà compiere ciò che con successo fu compiuto da un genio come Federigo il Grande. Gli areoplani e il telegrafo hanno considerevolmente ridotto le probabilità del successo. L'osservazione dall'alto diminuisce alle linee interne la possibilità di azioni di sorpresa e il telegrafo assicura le comunicazioni fra i gruppi esterni. Il moderno sviluppo tecnico ha così tolto non poco all'abilità dei comandanti. Dopo di che possiamo con più calma attendere a vedere che cosa farà un capo della classe del generalissimo russo.

La Russia alla riscossa

PIETROGRADO, 4.

L'attività della Duma, che mira attualmente all'unico scopo di assicurare alla Russia una fine vittoriosa della guerra, attrae la viva attenzione del paese, che segue avidamente i lavori dell'assemblea.

L'ordine del giorno approvato ieri rappresenta il miglior barometro dello stato degli animi. In tutto l'Impero è vivamente commentato il fatto che la Duma, avendo rieletto i membri della Commissione parlamentare per la questione della difesa nazionale, vi ha ammesso per la prima volta i rappresentanti della opposizione.

Nella prossima seduta la Duma si occuperà di quattro progetti governativi relativi alla chiamata della classe 1916, alla chiamata sotto le armi di una parte della riserva della milizia territoriale, all'allargamento del diritto di emissione della Banca di Stato ed alla creazione di un Consiglio Supremo per la intensificazione degli approvvigionamenti dell'esercito.

A tale proposito, il Corriere della Sera *ha da Pietrogrado:*

I giornali di stamane sono pieni dei discorsi pronunciati alla Duma nella seduta inaugurale di ieri, ma contengono pochi commenti.

Una tale brevità è spiegabile perchè l'avvenimento politico che ieri si è compiuto non è se non il corollario di uno stato d'animo venutosi man mano maturando.

Nel discorso del presidente dei Ministri Goremykin viene rilevata l'enorme importanza dell'impegno assunto della futura autonomia completa della Polonia. Anche questo non è se non lo sviluppo del pensiero imperiale che aveva già trovato la sua espressione iniziale nel programma lanciato al popolo polacco all'inizio della guerra europea dal generalissimo granduca Nicola. Il popolo della Polonia non può che accogliere con fiducia e con giubilo questa comunicazione.

Le relazioni tra il popolo russo e quello polacco si erano venute notevolmente migliorando nel corso della guerra attuale per la crescente reciproca fiducia. Ora queste relazioni non possono che rinsaldarsi in modo eccezionale e benefico in virtù della forza ideale che la speranza infonde.

Il *Novoie Wremia* esamina brevemente le varie parti del discorso Sazonoff rilevando le belle frasi che il Ministro degli esteri ha avuto per l'Italia. Si osserva come in tutti i discorsi non sia stata nominata la Bulgaria ma c'è una allusione ad essa nell'accenno alla Serbia, la quale deve persuadersi della necessità di conciliare le sue aspirazioni nazionali con un logico spirito di rinuncia. Evidentemente si allude alla Macedonia che va data alla Bulgaria e questo dimostra come il lavoro della Quadruplice Intesa non si è arrestato nei Balcani e particolarmente a Sofia e come resti la ferma persuasione di riuscire a comporre il dissidio serbo-bulgaro per quindi attirare la Bulgaria nell'orbita della coalizione antitedesca.

Notevolissimi sono considerati i chiari accenni che Sazonoff ha fatto su una possibile alleanza russo-giapponese di cui alcuni organi della stampa avevano in Russia da tempo parlato.

Nobilmente fiero e sincero è giudicato il discorso del nuovo Ministro della guerra.

Per il vettovagliamento

PIETROGRADO, 3.

Il Comitato speciale incaricato di studiare la questione del vettovagliamento dell'esercito la cui costituzione forma oggetto di un progetto di legge presentato alla Duma, sarà presieduto dal Ministro della Guerra sotto la direzione dello Zar.

Esso comprenderà nove membri del Consiglio dell'Impero, nove deputati alla Duma ed alcuni rappresentanti dell'industria e dei Ministeri.

Leczna presa dagli Austriaci

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna:

I combattimenti tra la Vistola ed il Bug sono continuati con eguale violenza anche ieri per tutta la giornata e ci hanno procurato nuovi successi. Il nemico premuto su tutta la fronte e scompigliato di nuovo a Leczna e a nord-est di Cholm ha indietreggiato stamani per tempo quasi dovunque a nord delle linee che ieri aveva difese tenacemente. Le nostre truppe lo inseguono. Leczna è stata presa.

I Russi insediati ad ovest di Ivangorod hanno portato indietro la maggior parte della loro linea, verso la cinta della fortezza.

L'offensiva tedesca contrastata dai russi

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato maggiore del generalissimo dice:

I nostri idroplani hanno attaccato presso Windau un avviso tedesco e lo hanno costretto ad incagliarsi alla costa. Gli stessi idroplani hanno attaccato e messo in fuga uno Zeppelin nemico e due idroplani uno dei quali è stato abbattuto.

In direzione di Riga le nostre truppe hanno ripiegato al di qua del fiume Ekau. Ad est di Ponyevege hanno continuato il 1.o e il 2 accaniti combattimenti. Ad ovest di Kovno gli scontri si sono fatti più frequenti.

Sul Narew il nemico ha pronunciato ripetuti attacchi alla foce dello Schkva ove le nostre trincee passano di mano in mano e l'azione si svolge spesso fino ad attacchi alla baionetta. L'accanito combattimento continua sempre sulla sinistra del Narew, a nord-est di Tojane, nel settore Dzebenine-Brzezno, ove il nemico paga ogni passo in avanti con perdite e sforzi enormi.

Sul Narew inferiore e sulla sinistra della Vistola non vi è stato il 2 che un fuoco di fucileria. Le forze tedesche che hanno passato parte della grande foresta più a nord di Matzievitze hanno progredito sopra una distanza più considerevole. Fra la Vistola e il Bug il nemico ha attaccato la borgata Kouroff, a nord di Lublino, ove è stato respinto con grosse perdite, nonchè i due lati della strada Trawniki-Vlodava. Il nemico è riuscito un po' a progredire sul corso inferiore del fiume Svinka.

Sulla linea Bug-Zolotaja Lipa-Dnjester nessun cambiamento. Fra il Dnjester e il Bug abbiamo respinto un piccolo attacco nemico.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno visitato tutto il litorale dell'Anatolia ed hanno distrutto parecchi velieri e quattro cantieri navali. Gli equipaggi dei bastimenti catturati sono stati fatti prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale a data 3 corrente dice:

Teatro orientale. Ad est di Peniewisth il nemico, respinto in parte da parecchie posizioni, ha rinunziato a resistere e si ritira in direzione dell'est. Le nostre truppe hanno passato la strada Woboiniki-Subecz.

In direzione di Lomza, dopo felici combattimenti, abbiamo guadagnato terreno.

Inoltre hanno avuto luogo piccoli combattimenti sulla fronte del Narew e dinanzi a Varsavia.

I nostri dirigibili concentrati nel teatro orientale hanno intrapreso attacchi contro le ferrovie ad est di Varsavia.

Teatro sud-orientale. Il colonnello generale Von Woyrsch con le sue truppe tedesche ha allargato le sue posizioni della testa di ponte sulla riva orientale della Vistola. Le truppe austro-ungariche del generale Von Koevess, poste sotto il suo comando combattono sulla fronte ad ovest di Ivangorod.

L'avversario resisteva ancora ieri dinanzi agli eserciti del colonnello generale von Mackensen sulla linea Nowo Alexandria-Lenczna-Zabia (nord-est di Kolm). Nel pomeriggio le sue linee furono rotte ad est di Lenczna e a nord di Kolm. Durante la notte il nemico ha cominciato quindi a sgombrare le sue posizioni su gran parte del fronte. Esso non resiste che in alcune località.

NEI DARDANELLI

Il comunicato ottomano

BASILEA, [illegible]

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli, presso Ariburnu, il nemico diresse il 31 luglio il tiro della fanteria e dell'artiglieria contro una piccola trincea di cui voleva impadronirsi, occupata da uno dei nostri distaccamenti. Il nemico lanciò bombe, fece esplodere due mine e tentò attacchi allo scopo di disperdere la nostra ala sinistra. Finalmente venne respinto con gravi perdite.

Verso Sedul Bahr, sull'ala sinistra, continua senza risultato il fuoco di fucileria.

Sconfitta turca

LONDRA, 3.

Un rapporto del generale Hamilton dice:

Il 2 corrente sulla destra delle posizioni del corpo australiano della Nuova Zelanda fu operato un attacco coronato da successo contro i reticolati delle trincee turche che cominciavano a minacciare un nostro posto avanzato. Dopo aver bombardato le posizioni ci siamo avvicinati facendo esplodere tre mine sotto alcune parti di trincee che sono state immediatamente occupate. Un'altra parte di esso è stata conquistata alla baionetta. I Turchi non hanno contrattaccato. Almeno settanta cadaveri turchi sono stati trovati intorno alle opere.

Il risultato dell'operazione è stata la conquista della cresta e un miglioramento materiale della nostra posizione su questa parte della linea.

La situazione

Su tutto il nostro fronte vi è attività che pure in ogni punto ci procura dei guadagni sensibili. Se ben osservasi alle offensive del nemico contro le nostre posizioni segue immediatamente una nostra occupazione che afferma direi quasi il successo ottenuto. Come più celeri si svolgono oggi le operazioni specialmente in alta montagna e cioè in Carnia e nel Cadore. Ma chi ci dirà il lungo, lento, faticoso lavoro di apprestamento di sentieri che man mano sono ridotti a strade per dar agio alle fanterie di avanzare e alle artiglierie di seguirle per sostenerle e spazzar loro il passo? Gli Austriaci che tanta cura avevano posto nell'asserragliare quella loro frontiera verso di noi, avevano curato di attivare tutto un completo sistema di comunicazioni con le loro retrovie e per collegare le varie posizioni; noi tutti abbiam dovuto fare e attendere a procedere alla offensiva di aver il modo di procedere avanti. E' stato in grazia a tale fatto che abbiamo potuto mantenere posizioni anche molto esposta, perchè le artiglierie hanno potuto subito sostenere le nostre fanterie e arrestare quelle nemiche. In Carnia e sul Carso è dove il nemico tenta sempre con maggior violenza e senza intermittenza di ricacciarci dalle nostre posizioni. E' naturale sono due spine ben profonde e dolorose nelle carni della difesa che, invelenendosi possono causare lo sfacelo della difesa stessa. La loro importanza è ben cognita e non occorre ripeterla. Intanto e mentre vigorosamente sono respinti gli attacchi nemici, noi proseguiamo con sensibili progressi sul Carso la nostra avanzata. Il Comunicato del 3 agosto segnala tali vantaggi al centro fra le pendici di S. Michele e Monte Sei Busi. Dove la lotta ferve ostinata è verso Monte Sei Busi per l'ampliamento della nostra occupazione in tale zona. Si comprende data l'importanza della direzione della nostra offensiva. Trofei del 2 agosto, trecentoquarantacinque prigionieri. Decisamente la baionetta italiana non è simpatica agli Austriaci che di fronte allo slancio patriottico che guida le nostre truppe ad un alto ideale; mancando gli Austriaci di qualsiasi ideale di patria non sanno opporre che la resa a discrezione.

Teatro Orientale. — Il velo assai impenetrabile sulle idee e i piani dei belligeranti, nonchè sulle condizioni tattiche e logistiche nelle quali si svolgono, seguita a dar volo a tutte le accademie dei tecnici. Ora non vi era più alcun pericolo per Varsavia, indi Below doveva aggirare e annientare i Russi nella loro ritirata. Il fissare troppi dati imprecisi produce strani effetti di ingrandimenti insussistenti e diminuzioni che non esistono. Ricordo di un certo critico militare che sulla campagna nostra del 1866 si sbizzarrì a formulare piani e previsioni mentre la guerra si svolgeva. Tutto faceva un effetto di sillogismi bellissimi che rivelavano uno studio astratto di cose militari meraviglioso; solo che un modesto ufficiale italiano confutò tutta la critica fatta al nostro piano con una sola frase: «il tal ponte su tal fiume non esiste, la piena se lo portò via due anni or sono.» Certo che le condizioni offensive dei Tedeschi devono essere ben modificate se l'avanzata loro, contro un nemico che ha deciso di ritirarsi, è per gli Austro-Tedeschi così logorante, difficile, lenta e in molti tratti dell'enorme fronte è ferma dinanzi alle posizioni russe. Inoltre da un pezzo ormai non si rivela più la enorme strapotenza di munizionamento e di armi dei Tedeschi. Non potrebbero con le sole baionette i Russi spesso respingere, sempre contrastare, l'avanzata tedesca.

I Tedeschi intrigano al Marocco

PARIGI, 4.

I giornali segnalano che agenti assoldati dalla Germania hanno indirizzato al Marocco e in tutte le classi del popolo nelle zone di influenza francese una circolare in lingua araba, in cui si critica violentemente l'ultimo discorso del Presidente generale e si invitano i mussulmani alla insurrezione. La circolare termina con un appello alla Guerra Santa.

Il generale Lyautey è partito per il Marocco.

La raccolta del rame in Germania

ZURIGO, 4.

I giornali berlinesi descrivono la ressa delle massaie sui mercati per vendere il loro rame allo Stato: oggetti di rame, zinco e ottone, casseruole, candelieri, mortai, stanghe di tende, lampade, ferri da stiro, cucchiai, forchette, ecc.... L'offerta viene valutata dai periti e il nome della massaia viene registrato. Oltre il rame il Governo tedesco sottopose al dovere della denunzia la gomma e lo zucchero. Vanno denunziate le quantità esistenti di caoutchouch, guttaperka e amianto. Per lo zucchero il dovere della denunzia è limitato a quelli che ne hanno in deposito quantità superiori ai cinquanta quintali.

Sul fronte francese

Violenti attacchi nei Vosgi

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois attorno a Souchez vivi combattimenti a colpi di granate e petardi durante parte della notte. Sull'altipiano di Quennevières e nella valle dell'Aisne azioni di artiglieria abbastanza violente. Soissons è stata bombardata.

Nell'Argonne, nei settori Saint Hubert, Marie Thérèse, Fontaine aux Charmes, collina 213, la lotta è proseguita durante la notte. I Tedeschi hanno fatto parecchi attacchi che non hanno potuto aprirsi una via. Ad Eparges bombardamento abbastanza intenso.

Nei Vosgi il nemico il 2 agosto ha pronunciato un attacco contro le nostre posizioni del Linge e tre attacchi contro quelle di Barrenkopf. Questi attacchi, che sono stati violenti, sono stati tutti respinti.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Minore attività di artiglieria sull'insieme della fronte. Nell'Argonne vivissima lotta a colpi di petardi e di granate che è proseguita tutta la giornata nella parte occidentale della foresta fino alla regione di Saint Hubert. Nessuna modificazione sulla fronte nè da una parte nè dall'altra. Dinanzi a Vauquois i Tedeschi hanno fatto esplodere due mine che non hanno causato nessun danno alle nostre trincee. Vivo bombardamento alla foresta di Apremont e al Ban de Sapt.

La posizione di Hooge in possesso dei tedeschi

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 3 corrente dice:

Teatro occidentale. La posizione inglese presso Hooge, da noi presa il 30 luglio, si trova, malgrado le affermazioni contrarie del comunicato ufficiale del comandante inglese, completamente in nostro possesso.

In Champagne, ad ovest di Perthes e ad ovest di Souchez, abbiamo fatto esplodere con successo mine ed abbiamo occupato le buche da esse prodotte.

Nell'Argonne sono state prese alcune trincee nemiche a nord-ovest del Four de Paris.

Nei Vosgi durante un combattimento nella notte dall'1 al 2 abbiamo abbandonato al nemico un elemento di trincea di Schratzmaennel (fra Lingekopf e Barrenkopf).

A Lingekopf una trincea completamente sconvolta dai bombardamenti del primo e del 2 corrente non è stata da noi rioccupata.

Un pallone frenato francese, trasportato dalla tempesta, è caduto nelle nostre mani a nord-ovest di Stenay.

Per la cooperazione degli eserciti alleati

LONDRA, 4.

Il Times*, a proposito della cooperazione fra gli alleati nei diversi teatri di guerra, dice che, mentre le forze tedesche in occidente durante l'inverno e la primavera avevano soltanto il 75 per cento dei loro effettivi, recentemente furono portate sul piede completo di guerra che è di circa due milioni.*

Quindi anche se qualche corpo d'armata è stato trasferito in Russia, la forza effettiva che rimane in occidente è sempre grande, forse maggiore di quanto fosse quando gli alleati recentemente fecero i loro attacchi nella campagna dell'Artois e ad Ypres.

Il giornale conclude sostenendo che sarebbe utile che, invece di dichiarazioni ai giornali, il Governo inglese d'accordo possibilmente con quello francese pubblicasse una dichiarazione che dimostrasse l'approssimativa distribuzione delle forze tedesche sui fronti orientale ed occidentale per evitare equivoci.

Inoltre si dovrebbe subito cercare il modo di stabilire più intime relazioni fra gli Stati Maggiori alleati in oriente ed in occidente.

Finalmente il primo ministro inglese dovrebbe al più presto delucidare francamente la presente posizione della Gran Bretagna in guerra, spiegando ciò che gli Inglesi stanno facendo o sperano di fare, più chiaramente di quello che abbia fatto nel suo discorso che il giornale dice piuttosto inconcludente, di mercoledì scorso.

Tanto il Times *che la* Morning Post *ripetono che, in occasione della situazione attuale nel teatro orientale, dovrebbe essere iniziata l'adozione da parte dell'Inghilterra, del servizio obbligatorio.*

Poincaré da Re Alberto

PARIGI, 4. — In occasione dell'anniversario dell'*ultimatum* inviato dalla Germania al Belgio il Presidente della repubblica, Poincaré, si è recato a visitare i Sovrani del Belgio offrendo loro con i suoi voti personali l'espressione dei sentimenti unanimi della Francia.

Il Re e il Presidente si sono incontrati a Loo, la vecchia città che sola fra tutte le città fiamminghe reca l'aquila romana nello stemma.

Il presidente Poincaré ha consegnato al Re la Croce di guerra ripetendogli che la Francia considera la causa del Belgio indissolubilmente legata alla propria.

Il Presidente è rientrato a Parigi passando per la via Dunkerque-Calais.

NEL CAUCASO

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 2 corrente dice:

In direzione di Olty, presso Arkins, i nostri esploratori hanno distrutto un posto turco.

Su tutta la fronte i nostri esploratori sono in lotta con le avanguardie nemiche.

In direzione di Sarykamich, durante una ricognizione aerea, uno dei nostri aviatori ha lanciato bombe su un grande accampamento turco, provocandovi confusione.

In direzione di Alashkert si segnalano soltanto combattimenti di retroguardie.

Il comunicato ottomano

BASILEA, 4.

Si ha da Costantinopoli 3: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte del Caucaso i nostri movimenti si sviluppano con successo nella regione di Torak. Una catena montuosa alta 2300 metri nei dintorni del bacino di Mourad-Tchai si trova in nostro possesso. Le truppe russe a nord di Kilidj fuggono in disordine.

Sulla fronte dei Dardanelli fuoco reciproco di artiglieria e di fucileria in diverse località.

Le nostre batterie hanno obbligato alcuni trasporti nemici che erano dinanzi a Seddulbahr, a ritirarsi.

Sulle altre fronti non si segnala nulla di importante.

Un discorso del Re di Sassonia e un altro del card. Hartmann.

ZURIGO, 4.

Dopo il Kaiser, parlano i re minori. Quello di Sassonia, che al campo ha emanato un ordine del giorno sul quale, oltre al resto, si parla dei «nemici che con sacrilega petulanza costrinsero la Germania a prendere la spada».

«Con entusiasmo — dice l'ordine del giorno — i Sassoni seguirono gli ordini del Kaiser. Nella prima settimana di guerra le truppe sassoni, in una marcia irresistibile in Belgio ed in Francia compirono gesta scritte a caratteri indelebili nella storia delle guerre. Poi per molti mesi dovettero fare la guerra di trincee in Francia ed in Russia, innanzi a forti nemici; ma anche qui dettero brillanti prove di valore nell'assalto e nella difesa. Dio onnipotente che guida le umane cose benedica ancora nel seguente anno di guerra le nostre armi così da seguitare a dimostrare al nemico che siamo più forti di lui.»

Il cardinale Hartmann di Colonia, dopo celebrato in Duomo il pontificale per l'anniversario della guerra, dichiarò di aver fede in Dio per la vittoria definitiva e soggiunse: «Quando, alcune settimane fa, mi incontrai con l'imperatore, egli, accennando con mano il cielo, mi disse: Quello di lassù ci ha aiutato.»

L'Olanda boicotta i prodotti tedeschi

BELLINZONA, 4.

Si è costituita in Olanda, e precisamente all'Aja, una Lega, con lo scopo di eliminare dal mercato nazionale tutti i prodotti tedeschi che l'industria olandese è capace di fabbricare.

Il telegramma che ne dà notizia aggiunge che gli olandesi ignorano ciò che riserverà loro l'avvenire: se potranno mantenere la neutralità o se saranno gettati nella mischia e con chi e contro chi nessuno sa; ma, per avere la pace, è necessario prepararsi alla guerra.

L'Olanda è ora in migliori condizioni di quelle del Belgio d'un anno fa, per difendere il suo territorio.

«Noi abbiamo avuto tempo di prepararci e organizzarci. Siamo armati e forti e bene organizzati, ma le forze armate per difendere la nostra indipendenza non bastano. Bisogna che le nostre forze interne siano egualmente sollevate, e questa forza la acquisteremo cacciando dal mercato tutti i prodotti tedeschi.»

Il telegramma esorta gli olandesi a far parte della Lega per la protezione nazionale, nell'interesse dello stato dell'industria e degli operai olandesi.

«Colpite forte» — conclude il telegramma — «colpite giusto, colpite sempre.»

Come la Germania deve "punire„ gli S. U.

ZURIGO, 4.

La «Vossische Zeitung» proclama la necessità di una manifestazione dell'energia tedesca contro l'America, ma con un'altra guerra commerciale diversa da quella dei sommergibili.

Per troppo tempo — scrive la «Vossische Zeitung» — l'opinione pubblica tedesca chiese al Governo di non turbare i buoni rapporti con l'America e l'America ha compensato la Germania in questa guerra nel modo che si sa. Ora si tratta di trarre le necessarie conseguenze di quel contegno. Se l'America subisce nella questione del cotone la volontà dell'Inghilterra, la Germania non ha più ragione di favorire l'America. Vi sono merci tedesche di cui l'America ha necessità, ad esempio le materie coloranti e l'Inghilterra si è mostrata stranamente disposta a facilitare direttamente o indirettamente questa esportazione di colori tedeschi in America.

Ora è sorto il dubbio che i colori, una volta giunti in America, prendano la via dell'Inghilterra. Anche all'infuori di ciò, se l'America non muta contegno le si chiudano le merci tedesche di cui l'America ha bisogno.

La Germania, come non era prima conscia della sua forza politica e militare, non lo è ancora della sua forza economica.

Tribuna giudiziari

Un furto di circa mezzo milion

TRIBUNALE DI ROMA

Luigi Leonardi, Attilio Vella, Carlo Marchis e Domenico Arduini sono co parsi dinanzi la settima sezione del t bunale per rispondere i primi due di fu qualificato, per essersi in Roma la no del 7 all'8 novembre dello scorso anno possessati per trarne profitto di denaro valore di lire 206 mila in danno dell'i Pietro Ceci, introducendosi nel di lui u cio e praticando con sega circolare ne cassaforte un foro donde i valori furono stratti.

Gli ultimi due del delitto previsto d l'art. 421 C. P. per avere, dopo l'8 nove bre 1914, acquistato una collana di pe del valore di lire 25 mila sapendo che p veniva dal furto in danno dell'ing. Ceci

Gli imputati sono difesi dagli avvoc P. R. Marini, Avellone, Micucci e Federi Serrao. L'ing. Ceci si è costituito pa civile assistito dagli avv. Carpani e Fal si; rappresenta la pubblica accusa il c Rubbiani.

Gli imputati sono tutti negativi e quin brevissimo è il loro interrogatorio.

L'ing. Pietro Ceci narra come fu scop to il furto e dice che il danno da lui s bito esiste ancora, perchè non furono trovate 58 perle sottratte.

— Le gioie rubate — chiede l'avv. M cucci — appartenevano alle Imprese F riarie o alla parte lesa?

— Erano — risponde l'ing. Ceci — mia assoluta proprietà.

Avv. Avellone. E che valore hanno gioielli sottratti?

— I giornali pubblicarono che le valevano 250 mila lire, mentre il loro loro ascende almeno a mezzo milione.

Dopo tali dichiarazioni, i difensori s levano un formale incidente per chied che gli attuali giudicabili siano rinviat la Corte d'assise, dovendo due di essi sponders di un furto di valore rilevan

Il P. M. cav. Rubbiani si oppone alla stanza dei difensori.

Il tribunale rigetta l'incidente e così dibattimento prosegue e si passa all'esa dei testimoni.

Esaurito l'esame testimoniale cominota discussione.

Il P. M. chiede che Attilio Vedda sia soluto per non provata reità e gli altri (Leonardi De Marchi ed Arduini) siano tenuti responsabili di sola ricettazione condannati a due anni di reclusione e L. 2000 di multa per ciascuno.

I difensori chiedono l'assoluzione di tu i loro clienti.

La sentenza

Il Tribunale alle 19 pronunzia la senten Arduini e De Marchis sono condann per ricettazione a 2 anni e a 2025 lire multa; assolve Leonardi e Vedda.

Un peculato alla Esattoria di Montecompat

Si tratta di una causa grave, la cui scussione è durata tre udienze dinanzi decima sezione del Tribunale, sotto la p sidenza del cav. Perolo.

Tre sono gli imputati: Luigi De Blas Biagio Del Re, Teresa Paladino; il p deve rispondere di peculato per aver giugno 1913, quale collettore della esa ria di Montecompatri, assunto dal sig. li, sottratta la somma di oltre 28 mila il secondo e la terza di concorso nel re reato per avere — sempre secondo l'ac sa — determinato il De Blasio a comm tario allo scopo di goderne, come ne dettero, insieme il frutto.

Augusto Lelli e Vincenzo Mancini, e tori del comune di Montecompatri, marzo 1913 nominavano collettore detta esattoria il rag. Luigi De Blasio, nomina era approvata dal prefetto Roma.

Il De Blasio, preso possesso dell'uff cominciò ad esigere le imposte e ad es re il versamento delle somme riscosse; 28 giugno doveva eseguire il versame del bimestre, quando nel detto giorno Lelli e a Mancini pervenne una lettera De Blasio con la quale avvertiva essere to derubato dell'involto contenente la ma di 27 mila lire, su di un tram dalla nea Termini-Trastevere.

Il fatto fu denunziato e l'autorità gi ziaria spiccava mandato di cattura con De Blasio, il quale si era dato alla tanza.

In seguito ad indagini attivissime si rebbe accertato che il De Blasio avre commesso il delitto istigato dalla mog Teresa Paladino, e da Biagio De Re, e al anche contro questi due fu spicc mandato di cattura. Il 4 luglio la Palad e il De Re furono arrestati a Montero al confine svizzero; nel febbraio ult scorso venne arrestato il De Blasio.

Il Di Blasio è rimasto latitante; gli due — la Paladino, difesa dall'avv. Ern D'Aquila, e il De Re, difeso dall'avv. poldo Micucci — si sono presentati in dizio, protestando la loro innocenza.

I Mancini ed il Lelli si sono costit parte civile, assistiti dagli avv. Men Bongarzoni ed Armando Granelli; la blica accusa è rappresentata dal cav. A belli.

Esaurito l'esame testimoniale, oggi minciata la discussione, e così la sente si avrà domani o stasera ad ora tarda.

La causa Nullo Baldini

La causa per la querela di Nullo Baldi contro la *Rassegna dei Lavori Pubblic* stata ieri rinviata a nuovo ruolo.

DALL'ESTREMO ORIENTE

L'India e la guerra

(dal nostro corrispondente da Calcutta)

CALCUTTA, luglio.

Il rifornimento di munizioni

L'India contribuisce alla guerra non soltanto con uomini, ma anche con materiali munizioni e denaro in misura molto maggiore di quel che potevasi provedere. Il Governo Indiano rispondendo ad un appello del Governo di Londra ha ora accettato l'incarico di comporre uno speciale dipartimento avente lo scopo di organizzare il servizio rifornimento munizioni, utilizzando per la fabbricazione di esse i maggiori impianti industriali dell'India. Il controllo sulla fabbricazione delle munizioni è stato affidato al Consiglio ferroviario e ad uno speciale Superintendente delle Munizioni, il quale ispezionando continuamente i centri di produzione darà tutto l'appoggio che è in suo potere per facilitare l'approvvigionamento delle materie prime. In Calcutta sono stati già impegnati otto grandi jutifici per la fabbricazione di parti componenti i proiettili ed alto esplosivo, di cui, come è notorio, l'Inghilterra difetta grandemente. Tutti gli opifici ferroviari dell'India si dedicheranno poi in misura maggiore o minore alla fabbricazione di munizioni, mentre la fornitura dell'acciaio necessario per i proiettili, sarà in gran parte affidata alle officine ferriere Tata che appartengono alla più nota ed importante compagnia siderurgica dell'India. Si calcola che se le officine lavoreranno continuamente giorno e notte, fra qualche tempo sarà possibile spedire per l'Europa milioni di proiettili ogni settimana.

Attività guerresca

L'Inghilterra, dunque, che aveva iniziato la guerra europea con una serie di provvedimenti atti a tutelare le industrie ed i commerci, onde metterli al riparo, nella misura del possibile, dalla crisi economica; l'Inghilterra che con gesto superbo si era proposta di combattere ad un tempo la guerra delle armi e quella degli affari, mostrando una maturità politica ed economica che aveva suscitato l'ammirazione di altri popoli, si accorge ora, ad undici mesi dall'apertura delle ostilità, che una grande guerra moderna richiede e richiama la cooperazione di tutte le forze vive di una razza, e non permette di distrarne le energie ad altri compiti che non siano quelli che immediatamente conducono al trionfo delle armi. Con esperienza dolorosa l'Inghilterra ha dovuto pur arrestare buona parte della sua mirabile attività mercantile, e dedicare alla guerra non soltanto « tutte » le risorse proprie, ma anche quelle del suo grande impero.

All'India spetta un posto di onore. Basterebbe la sua partecipazione al rifornimento di cereali in Inghilterra, per dimostrare quanto valida sia la sua cooperazione. Ma anche in altri campi, come abbiamo visto, essa fa sentire il peso della sua influenza, e l'attività guerresca che oggi la pervade, fa supporre che la sua azione debba portarsi anche al di là della guerra europea — ad una nuova guerra asiatica, per esempio. Si stanno infatti importando ed equipaggiando innumerevoli automobili blindati, che rispondono alle esigenze guerresche di paesi montagnosi, aspri, abitati da tribù ribelli; automobili che sono più adatti ad una guerriglia di conquista o di difesa in paesi asiatici, che in paesi europei. Si stanno sempre più allenando le truppe territoriali che dopo l'inizio della guerra hanno sostituito le truppe regolari; si sono arruolati gran numero di « civilians » promuovendoli al più presto nei varii gradi di comando. Si lavora, si prepara, si organizza da per tutto con grande alacrità e segretezza. Si combatte anche — e come sempre — in frontiera e nel Beluchistan. Si sussurra, si dice, infine, che appena la guerra europea avrà preso un andamento decisamente favorevole per gli Alleati, l'Emiro afgano — salutato tre anni or sono col titolo di Maestà dal Re Imperatore — dovrà rendere conto di certe azioni ispirategli dai turco-teutonici, allo scopo di mettere alla prova i nervi britannici in India.

Fede britannica

La caccia ai tedeschi non è ancora finita. Rimangono le donne, i bambini, ed i missionari. Quelli innocui; questi pericolosi. Nel solo distretto di Chota Nagpur vi sono una cinquantina di missionari. Altri se ne trovano nel Bihar, nel Bengala ed altrove. Quelli di stazione a Ranchi sono stati già internati ad Ahmednagar; gli altri lo saranno fra breve, perchè — dato l'ambiente indigeno — non è prudente che vi siano al largo degli europei, che logicamente non possono sentire un fervente entusiasmo per la causa britannica. La quale ha bisogno di caldi patrocinatori presso lo spirito pubblico indigeno. Infatti la guerra è sempre stata commentata come esaltazione della forza e del prestigio britannico. Ogni fatto d'arme che avesse valso ad accrescere quel prestigio e quella forza ha avuto l'onore dei più ampii particolari, mentre ogni rovescio è stato possibilmente celato. Sicchè, leggendo i comunicati ufficiali si ha qualche volta l'impressione che le armate imperiali passino di trionfo in trionfo e che nessuna forza può e sa resistere al valore britannico. Che alla base di tutto questo movimento vi sia una fede sicura ed indiscussa nella vittoria finale, è indubbio; ma che un poco di « bluff » sia determinato dalle circostanze e dall'ambiente è anche probabile.

Come la popolazione europea sappia dar prova di fede e d'entusiasmo è dimostrato dal successo delle sottoscrizioni. Dal principio della guerra Calcutta ha sottoscritto e versato per i vari fondi una somma pari a sei milioni di lire, ed i quattro quinti di questi versamenti sono stati fatti da europei. Il solo fondo belga ha fruttato più di mezzo milione. Una sottoscrizione aperta dodici giorni or sono, allo scopo di provvedere una squadra di ambulanze automobili ed una squadriglia di aeroplani recanti il nome e le insegne di Calcutta, ha già raggiunto il doppio della somma richiesta, ed i promotori, che hanno incassato quasi settecento mila lire, hanno annunziato il proposito di chiudere le liste per evitare ulteriori versamenti. Quando si pensi che a Calcutta non vi sono attualmente più di sette od ottomila europei, si resta sorpresi per il risultato di queste sottoscrizioni. Ma « côute que côute », l'Impero deve uscire dalla guerra rafforzato militarmente e moralmente.

La navigazione italo-indiana

Con la sospensione della linea Venezia-Calcutta, si è inaugurata la tanto attesa linea Genova-Calcutta, che, se bene organizzata, potrebbe contribuire ad aumentare il commercio italo-indiano, in un momento estremamente favorevole alla nostra penetrazione economica in queste regioni. Sembra però che i vapori faranno anche questa volta scalo a Bombay. Ciò sarebbe un inconveniente assai grave che perpetuerebbe lo stato di inferiorità in cui si trova il commercio italiano di Calcutta. Infatti mentre Bombay verrebbe collegata a Genova da tre o quattro vapori mensili, che nella traversata diretta impiegano in media una ventina di giorni, Calcutta non avrebbe che un vapore, richiedente per il tragitto 45 o 50 giorni. Il traffico italiano a Calcutta resterebbe limitato alla scarsa potenzialità del servizio di navigazione, e si ripeterebbe ciò che è accaduto nel passato, che Bombay diventa sempre più il mercato distributore di certi articoli italiani che giungono poi a Calcutta col tramite di intermediari indigeni. A causa della lentezza del servizio attuale non è possibile importare articoli che avrebbero qui un mercato assai importante, come ad esempio le mandorle, le patate, il latte condensato, ecc.

E' quindi desiderio vivissimo di questa Colonia che si migliori il servizio di navigazione con l'Italia impedendo che una linea sovvenzionata per il commercio italiano a Calcutta abbia a trascurarne lo sviluppo per curare il traffico sussidiario di Bombay e quello di cabotaggio fra i porti indiani. Dati gli utili altissimi che in questo momento toccano alla industria marittima — utili che renderebbero superflua qualsiasi sovvenzione — non dovrebbe esser impossibile migliorare le nostre comunicazioni marittime con l'Italia.

TABASSO.

IL RE CONFERISCE...

Il Conte di Torino — Il Re — Il Duca d'Aosta

In vedetta...

Come un alpino prigioniero sfuggì agli austriaci

TREVISO, 3. — Dopo l'audacissima scalata sulle posizioni di Freikofel vennero alla luce vari episodi di valore ed eroismo dei nostri soldati.

Tra tanti ci piace riportare il seguente. Un alpino, venne fatto prigioniero da solo mentre si era spinto un po' innanzi durante un combattimento. Fu il primo prigioniero italiano che il nemico vi era riuscito a sorprendere in quel posto di vedetta.

La preda non era disprezzabile, tanto più che c'è una taglia di 2000 corone per il primo alpino italiano fatto prigioniero. Due soldati austriaci lo accompagnarono. Ad un certo punto uno dei custodi si fermò per una necessità improrogabile. Il nostro alpino, a cui era stato lasciato il fucile, si spostò di quattro passi così rapidamente da riuscire a sottrarsi e a spianare il fucile contro l'altro austriaco che gli faceva da guardiano. Questo cadde ucciso. Risparmiò invece l'austriaco che si trovava in una posizione imbarazzante.

E per le roccie ed i sentieri aspri riuscì a raggiungere incolume il campo.

LE LETTERE DAL CAMPO

La nostalgia del Pincio...

Le trincee nemiche saltano

Il figlio del comandante dei pompieri di Treviso, il soldato Mario Capra, scrive al padre una bellissima lettera da M....

« In 10 giorni di mia residenza fui continuamente allietato dalla musica dei nostri cannoni. *La trincee nemiche saltano* per aria assieme agli uomini che ci si trovano dentro. Ho visto ieri un colpo bene assestato sulla trincea, che ha fatto saltare per aria un povero tedesco... Con quel gabbano, vederlo così a volare, pareva un pipistrello! Poveri diavoli! Eppure anch'essi mi fanno compassione!... (e qui parla dell'avanzata).

« Abbiamo fatto anche parecchi prigionieri, i quali, appena ci videro addosso, si misero in ginocchio con le mani giunte a gridare: *Bono italiano!...* E che fame che hanno!... Uno, in una mezz'ora, s'è mangiato due pagnotte e mezza, con mezzo litro di caffè! ».

La nostalgia del Pincio

di fronte ad un magnifico tramonto veduto dal parapetto... di una trincea è confessata naturalmente in una lettera alla mamma da un giovane combattente romano, il rag. Giuseppe Lucci, caporale di fanteria; il quale poi narra con la stessa naturalezza le aspre vicende di un accanito combattimento svoltosi quasi corpo a corpo:

Cara mammina,

Ti scrivo seduto in terra davanti ad una buca che serve d'ingresso alla nostra trincea, una lunga e stretta galleria scavata in un terreno argilloso con qualche buco per l'aria per la luce, di dove però fa sempre capolino la bocca vigile del nostro fucile. E' un magnifico tramonto d'oro, uno di quei tramonti simili a quelli che si ammirano dalla balaustrata del Pincio, e mi sento tutto preso da un vago senso di nostalgia. Ci hanno portato a riposare dopo tre giorni di aspro combattimento e qui siamo quasi al sicuro dalle granate.

Un nostro compagno intona in questo momento pianamente una canzonetta, quella « Me voglio scurdà 'e Napule »; subito si forma circolo; anch'io tralascio di scrivere e seguo con la mente il melanconico motivo; ma la canzone cessa al primo ritornello «Me voglio scurdà 'e mamma»; il cantore non ha cuore di seguitare; e, come per tutti quelli che lo circondano, il suo pensiero vola, certo, lontano, al di là della chiostra di bei monti che ci divide dalla nostra Italia, e sul volto di tutti si legge una malinconia profonda, un vivo compianto per voi, per voi povere mamme, per voi che siete le uniche, le vere vittime della guerra. Qui tra noi, tutta spensierata gioventù, si trova sempre modo di rallegrarci, anche nei momenti più terribili, anche tra il miagolio delle pallottole ed il rabbioso schianto degli *shrapnell*, ed anzi in questi momenti voi, cari, siete molto, ma molto lontani da noi. Guai se così non fosse! Sono troppe le emozioni che si provano contemporaneamente che spesso ci riducono in una specie d'incoscienza, ed allora non si manifesta altro che l'istinto brutale di uccidere, di colpire.

L'altra sera, tornati al nostro accampamento,

mi sono guardato attorno,

per contare gli uomini della mia squadra e farne l'appello. Ne mancavano diversi; uno era morto, insieme ad altri, orribilmente mutilato da una granata che si scoppiò a pochi passi distante e non so come io ne rimasi illeso; gli altri, mi fu detto, feriti e dispersi.

Ne provai un gran dolore, perchè a tutti volevo bene come bene volevano a me ed anzi fu il mio nome che rievocò il povero morto nella barella, che gli fu poi bara, quasi implorando conforto come da una madre, ed io non potei dargli che un bacio.

Poveri giovani, povere vite spezzate sul più bello degli anni, povere esistenze scomparse dal mondo, riposate in pace sotto il grande paludamento della gloria degli umili, chè un più grande monumento è stato per voi eretto, il vostro ricordo nel cuore di tutti noi, vostri compagni e fratelli.

Nella trincea una nuova canzone è stata intonata, questa volta è più allegra e un po' libera, è una canzone di caserma, e i doppi sensi rallegrano i soldati. Anch'io, per quanto questa sera non abbia l'animo disposto all'allegria, sono costretto a ridere e mi distraggo e bevo un po' di vino che mi viene offerto dai miei compagni.

E' notte, passata l'ora vespertina, l'ora in cui l'anima nostra, quasi scindendosi dal nostro corpo, si libra lontano, nella bella atmosfera di pensieri e di ricordi che ci fa essere per qualche istante poeti, e rientro in trincea. C'è un forte puzzo di vino e di fumo, e mi sento richiamato alla realtà del luogo; perdo subito ogni idea di sentimentalismo e rivive in me l'anima rude del soldato di trincea.

Come tale cercherò di descrivere, per quanto il ricordo e la censura me lo permetteranno, i tre giorni di combattimento. Partimmo da C. la notte del 4; nostro unico equipaggiamento una maggior dotazione di cartucce e viveri di riserva per due giorni. Giungiamo ad L... il 5 di mattina, e ci trinceriamo in un campo di fagiolotti che attorcigliati alle canne di sostegno formano un'alta vegetazione che ci tiene completamente nascosti. Ma siamo presto scoperti da un areoplano che ci segnala, e arrivano le prime granate. Poco importa, perchè la nostra sosta in quel luogo doveva essere breve ed a solo scopo di riposo. Infatti avanziamo subito e per un sentieretto incassato

ci portiamo in prima linea

Siamo a un centinaio di metri da C. M. L., tana del nostro nemico, e lontano a un chilometro circa si vede G.

Cominciano i primi caduti; il primo è il soldato Papini, passato da una pallottola di *shrapnel* mentre faceva scudo col petto al nostro capitano, valoroso ufficiale e vero padre per i soldati. Cadono parecchi altri ma si avanza lo stesso completamente allo scoperto contro un nemico che ben nascosto nelle sue trincee blindate ci falcia a 50 metri. Una nostra compagnia da noi sostenuta arriva ai reticolati e ne toglie alcuni con la baionetta, tentando un assalto alla baionetta; ma è impossibile. Intanto noi che abbiamo sempre avanzato ci troviamo in una posizione criticissima. I tedeschi camminano nelle loro trincee e ci hanno aggirato per tre lati e ci tirano addosso a dieci metri di distanza. Ci gettiamo immediatamente a terra per offrire meno bersaglio, ma le pallottole giungono lo stesso. Siamo nella impossibilità di far fuoco, di muoverci, di aiutare i feriti; ad un tenente una pallottola spezza un braccio. Noi aspettiamo con le armi pronte sperando che il nemico esca dai suoi nascondigli e si decida ad un assalto alla baionetta. Il momento è terribile ed ogni descrizione è inferiore alla realtà, ma non un indizio di paura in tutti noi. Rimaniamo stesi a terra a fianco dei nostri feriti e dei nostri morti, aspettando con olimpica serenità la nostra pallottola. Viene l'ordine di ripiegare e questo movimento si compie con una calma esemplare; sembra una manovra di piazza d'armi e non un'azione sotto il grandinare delle pallottole. Tornammo così al nostro accampamento della mattina, sempre accompagnati da qualche indiscreta granata. E la prima giornata è passata così senz'altri attacchi. Certo fu questo il giorno più forte per noi, e fummo ben provati. Il 6 e il 7 non avemmo grandi combattimenti, solo piccoli scontri di fucileria. Fummo invero fatti segno al fuoco dell'artiglieria, specie quando il mio plotone fu mandato a sostituire un pezzo d'artiglieria. Fu allora che il mio povero compagno ed altri di altre squadre furono colpiti dalla granata che per poco non ci spegneva tutti. L'orio a mattina rientrammo al nostro accampamento dopo aver ricevuto il cambio di altri reggimenti. Ora la vita si svolge normale e indisturbata. Molto riposo per prepararci a nuove prove. Speriamo siano sempre fortunate per l'esercito e per me.

Vi bacio tutti

Peppino.

Come funzionano le fabbriche d'armi tedesche

Armi! Munizioni! Cannoni!

Questo è il grido che, con foga girondina, la Francia ha lanciato e lancia da mesi attraverso i campi della immane lotta che si va combattendo contro le libidini imperialistiche tedesche.

Armi! Cannoni! Munizioni! Il nemico ha potuto compiere grandissime operazioni militari e con ampio successo, grazie sovratutto alla sua superiorità nella preparazione del materiale bellico. Egli si preparava da quarant'anni e in quarant'anni ha potuto « outiller » la Germania, in modo da trasformarla, quando l'ora fosse giunta, in un'immensa fabbrica d'armi. Il pubblico ha nozione di una fabbrica d'armi tedesca fra tutte famosa: quella dei Krupp; ma altre officine tedesche non meno importanti forniscono il materiale da guerra. Basti citare le fabbriche Ehrardt e Thyssen.

Ma i Krupp non fabbricano armi soltanto, bensì, anche macchine per costruzioni di navi, acciai d'ogni sorta e laminatoi.

Un semplice particolare basterà per dare un'idea dell'attività febbrile che regna nelle fabbriche di Essen. L'operaio dei Krupp dev'essere, all'ora nella quale il lavoro comincia, non sulla porta dell'officina, bensì al suo posto. E gli è proibito di fumare perchè non perda neppure un attimo di tempo.

La parte principale delle officine di Essen comprende otto forni, una acciajeria Thomas, una acciajeria Martin, un'officina-laminatoio, una fabbrica di materiale da costruzione e di ponti metallici.

La fonderia Friedrich Alfred produce essenzialmente ferri e acciai bruti.

Gli alti forni comprendono: quattro forni di 565 metri cubi, dieci di 615 metri cubi.

Sono serviti da nove ponti giranti di una potenza media di 50 tonnellate all'ora.

Ventiquattro macchine soffiano il gaz degli alti forni in ragione di 24.000 metri cubi di gas al minuto.

L'officina di costruzione meccanica fornisce circa 16.500 tonnellate di materiale all'anno.

I Krupp comprarono nel 1896 le note « Acciaierie da armi » che hanno radicalmente trasformato e che occupavano, alla vigilia della guerra, 1.303 operai.

Il 1.o maggio 1913 i Krupp comprarono anche le officine Grusonwerk specializzate in fabbricazione di cannoni, obici e corazze. 5.235 operai lavorano in queste officine che producono normalmente 20,000 chilogrammi d'acciaio e 30 mila di ghisa al giorno.

Infine, i Krupp acquistarono i cantieri « Germania » presso Kiel, stabilimento di prim'ordine.

I cantieri navali di Gaarden, dei Krupp, forniscono navi da guerra completamente allestite e navi di commercio anche di massimo tonnellaggio.

Ma le officine Krupp avevano, quando la guerra è scoppiata, riserve limitate di materiale. Esse si sono pertanto provvedute di una fitta rete di fornitori. Rotterdam era un tempo il principale centro di rifornimento dei Krupp. Dune navi, l'una di 5.000, l'altra di 3.000 tonnellate, sono state appositamente costruite dai Krupp per questo traffico, e in tempo di pace fanno la spola fra Rotterdam e Bilbao, ove i Krupp posseggono delle importanti miniere di ferro.

Ma, ora, questo modo di rifornimento è impossibile. E' quindi opportuna la domanda: da dove traggono la materia prima i fabbricatori di armi e munizioni tedeschi?

I tedeschi sono oggi in grado di sfruttare le miniere russe di Dombrowa (Polonia) e quelle di Briey (Francia). Ma esse non bastano per risolvere il problema. Dunque?

Il tedesco impone e l'Austria obbedisce

Un telegramma da Zurigo reca che il ministero austriaco delle ferrovie ha ordinato che su tutte le linee dell'Austria s'impieghi soltanto la lingua tedesca. Gli ordini di servizio saranno tedeschi e nessun impiegato nuovo potrà essere assunto senza la perfetta conoscenza del tedesco parlato o scritto.

Il provvedimento non è assolutamente nuovo. Già da vari anni la lingua tedesca in Austria era considerata la « lingua di comunicazione » per tutti i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero. Soltanto che le varie nazionalità, a seconda della loro importanza, erano prese nella debita considerazione. E così nella Boemia i carrozzoni avevano le scritte in lingua czeca e i ferrovieri dovevano corrispondere col pubblico in questa lingua, parlata da oltre due terzi degli abitanti di quella ricca regione. E così nella Galizia non si conosceva che la lingua polacca, nelle provincie slave la lingua slovena o croata soltanto per le provincie italiane non si avevano molti riguardi, le scritte erano trilingui, tedesco, sloveno e italiano tra la regione Giulia, e tedesco e italiano per il Trentino. Si assumevano per le linee percorse nei territori italiani impiegati, anche se non sapevano una parola d'italiano. E si è avuto l'esempio che all'Ufficio merci della stazione della ferrovia dello Stato di Trieste, non un impiegato, non un subalterno conoscesse l'italiano, mentre i capi-facchini degli speditori non conoscevano una parola di tedesco, e perciò non era possibile intendersi con grave inceppo per la spedizione.

La nuova ordinanza del Ministero delle ferrovie, che eleva il tedesco, in omaggio alla Germania, a lingua ufficiale unica, non tocca gli italiani che ancora sono soggetti all'Austria, perchè anche prima della guerra essi non ottennero mai il rispetto dovuto alla propria lingua, ma tocca profondamente gli czechi, i polacchi, gli sloveni, i croati, i ruteni.

Gli czechi, sopratutto strilleranno. Essi si trovano in un momento psicologico che desta apprensioni a Vienna. Gli czechi sono un popolo fiero, forte e amante della libertà. Essi odiano cordialmente i tedeschi e glielo fanno sapere in ogni occasione. Essi ricordano i vari tentativi per germanizzare Praga e i distretti czechi della Boemia, e non sopporteranno tranquillamente la nuova ordinanza. La censura non permette ai loro giornali di parlare, di protestare; i Deputati più battaglieri o sono internati o sono agli arresti, ma il popolo czeco troverà egualmente il modo di far sentire la sua voce.

Il governo austriaco proclamando il tedesco lingua ufficiale cerca d'ingraziarsi sempre più la sua potente ed esigente alleata, ma, *more solito*, si aliena i suoi popoli, in un momento in cui avrebbe tanto bisogno di tenerseli amici.

I due ufficiali austriaci catturati a Barletta

POTENZA, 4. — Sono stati tradotti in questa città, alla Caserma San Luca, i due primi tenenti della marina austro-ungarica, che pochi giorni or sono furono catturati a Barletta insieme all'idrovolante, sul quale avevano compiuto delle scorrerie lungo il litorale Pugliese.

PATRIOTTISMO DA MARCIAPIEDE

Dalla gallina al gallone

Dal vero:

La scena è a via Milano, all'imboccatura del « Tunnel ». A sinistra, la solita muraglia cancellata del Villino Huffer. A destra il solitissimo Palazzo dell'Esposizione. Porta nel fondo, che dà... sul Tritone.

Personaggi: alcuni cittadini che, sul marciapiede, sperano, o prima o poi, di veder passare il tram che aspettano da un quarto d'ora; alcuni tram che non si vedono; alcuni vetturini che arrotano il marciapiede, ed eventualmente anche l'incauto piede che sporga dal medesimo.

Fra i cittadini, il protagonista; un soldato romano, quanto mai territoriale, a giudicare dai baffi classe '81 e dall'uniforme, d'un colore indefinibile, che sta fra l'erba già pascolata e il grigio-verde che abbia avuto grossi dispiaceri di famiglia.

Arriva un tram. E' completo, naturalmente, e sosta quel tanto che basta a far vedere agli aspettanti che nessuno scende, e che quindi bisogna aspettare un'altra vettura. Questa volta, però, la delusione degli aspiranti passeggeri è confortata da una scenetta che vale la pena di mandare ai posteri.

Il soldato s'era slanciato per salire. Trovato il predellino occupato da tre persone, ha rinunziato all'impresa.

S'è fermato, ha alzato gli occhi al finestrino delle persone in piedi, e, riconosciuto — fra i cinque o sei mezzi busti compressi — quello di un superiore, gli ha dedicato il più bel saluto militare della sua vita.

Il tram è partito, e il soldato, tornando al marciapiede, si è sentito accogliere da una bella risata collettiva, amichevole, senza l'ombra dell'irriverenza, ma sempre risata.

Che era successo?

Semplicemente questo: colui ch'egli aveva, nella fretta e nella confusione del momento, salutato militarmente, non era un ufficiale, ma una... ufficiale: una bella ma ignota passeggera del tram, vestita da... tenente di cavalleria o quasi: berretto, giubba grigio verde, fiamme arancione, e stellette d'argento al bavero. Il tutto così d'ordinanza, che il soldato, istintivamente, senza fissare troppo i lineamenti di quella specie di *mannequin* di dubbio gusto patriottico, non aveva saputo far altro che improvvisare un *attenti* e salutare.

La risata degli spettatori e le spiegazioni che qualcuno gli fornì lo resero edotto dell'equivoco e il soldato romano, rivelandosi subito romanissimo, mandò all'indirizzo del tram fuggente — ed alla femminella in maschera di ufficiale che si intravedeva ancora al finestrino — un magnifico campione di quelle imprecazioni romanesche, le quali sono di tanto più vive, in quanto trattano di morti.

Ed i presenti, con l'applauso, dimostrarono di essere della stessa opinione del soldato.

Qualcuno osservò:

— Ma perchè le autorità non vietano alle signore questo abuso stupido ed irriverente dell'uniforme militare nelle loro mode di stagione?

Quel qualcuno ha perfettamente ragione.

Dopo tutto, di questi tempi in cui ogni cittadino che si rispetta è o dovrebbe essere animato da spirito di sacrificio nel più vasto senso della parola, non sembra che si chiederebbe alle signore sacrificio troppo grave, domandando loro di non confondere, nella ricerca della linea di un vestito, nella smania dell'originalità, la veste spaccata, l'*entrave*, la *merveilleuse*, il *fourreau* ed altre geniali trovate di *magasin*, con l'uniforme del soldato italiano che combatte una guerra un po' più grande e seria di quella che la sottana larga muove alla « fodera d'ombrello » sui campi del *dernier cri*.

Se queste signore, mascherate da ufficialetti, credono di sfidare il disgusto del pubblico col pretesto dell'intenzione patriottica, sbagliano.

Approfittare del sentimento di patria, per innalzare quello frivolo della propria vanità e civetteria, non può esser lecito. Per alzare la vanità femminile bastano... i tacchetti di un palmo, e non occorrono i pennacchi da bersagliere, nè i *kolbak* da cavalleggero.

La moda femminile, si sa, è sempre stata crudele. Basta pensare ai milioni di volatili spennati, ai milioni di quadrupedi scuoiati, per fornire di penne e di pelliccia la testa e le spalle delle signore eleganti.

Ma la crudeltà d'oggi passa il limite. Il sentimento patriottico di tutta una nazione non è nè una gallina-paradiso nè un gatto-ermellino da spennare e spellare ad uso delle signore che bramano un'occhiata di più in tram o sul marciapiede.

E' una moda, questa, che vorrebbe ambientarsi al fronte, ed è semplicemente sfrontata.

PIO VANZI.

La morte di un poeta, amico dell'Italia

Ci annunziano la morte del comm. prof. Marcel Saint-Signy. Era un dotto ed un poeta che adorò l'Italia, sopratutto Roma, ove passò gran parte dell'esistenza ed ebbe molti amici. Tornato da poco in Francia, vi moriva prima di veder trionfare le sue due patrie.

Citiamo qualche verso a testimonianza del suo profondo amore pel paese nostro.

« Italie! Patrie! » accueille-moi: je t'aimai
Mère, à ton fils nouveau, donne un nouveau
Baptême!

Car de ton sol sacré; j'ai fait mon cher [domaine.
Et port en ma poitrine étrange et surhu- [maine
Un coeur italien gonflé d'un sang français!

LA REGINA

Elena di Savoia, che il Re partendo pel fronte ha « affidato alla custodia del suo popolo » è circondata dall'affetto e dall'ammirazione di questo popolo tutto, il quale sa e vede in lei l'esempio puro e luminoso d'ogni virtù di donna, d'ogni virtù di madre. Come tali virtù si esplichino nella operosa e benefica vita quotidiana di Elena, Regina d'Italia, dice un articolo dettato da persona che ha avuto l'onore di accostarsi, più di ciò che non sia consentito a chiunque, a quella vita fatta di bontà, di fede, di amore. L'articolo, illustrato da numerose ed importanti incisioni, apre il fascicolo di agosto di NOI E IL MONDO, la elegantissima e varia rivista mensile illustrata della Tribuna. NOI E I MONDO trovasi in vendita a cinquanta centesi. in tutta Italia e colonie.

CRONACA DI ROMA

5 AGOSTO

La Madonna della Neve

Nella notte dal 4 al 5 agosto dell'anno 325 il ricco patrizio romano Giovanni ebbe una strana visione. Gli apparve la Madonna in sogno, e gli ordinò di edificare [illegible]silica in quella località, nella quale al mattino sarebbe caduta la neve. Destatosi appena, Giovanni ebbe cura di recarsi immediatamente dal vescovo Liberio, il quale gli confessò, con sua grande meraviglia, che aveva fatto anche lui un sogno simile. Mentre, [illegible] più ancora dallo strano avvenimento, ma più ancora dall'ordine ricevuto, costoro cercavano d'interpretare l'arcana visione, giunsero dei messaggeri a recar la notizia che sull'Esquilino, e più precisamente presso al *Macello di Livia*, era caduta, nelle prime ore del mattino, un'abbondante quantità di neve. Giovanni e Liberio, accompagnati dagli alti dignitari del Laterano, si recarono a quella località e, sorpresi dal fenomeno inesplicabile, si convinsero trattarsi di un portento divino. In ubbidienza al volere espresso dalla Vergine, Liberio cominciò a tracciare il disegno della nuova basilica, ma la neve, appena toccata, si aprì, lasciando uno spazio in mezzo, sul quale più tardi sorse il tempio con le generose offerte del patrizio Giovanni.

Questa la leggenda; la storia, tuttavia, può in qualche modo scoprire ciò che s'asconde sotto il suo velame allegorico. La costruzione della novella basilica — come afferma il Gregorovius — era un monumento del simbolo di fede di Nicea e degli insegnamenti ortodossi di Anastasio; e lo stesso Liberio, per asserirsene fatto seguace, aveva dovuto soffrire due anni di esilio.

La Chiesa non sempre accettò questa leggenda, chè anzi Benedetto XIV la voleva addirittura tolta dal Breviario Romano; tuttavia non lo fu che in parte.

Nel mosaico inferiore dell'antica facciata della basilica il fiorentino Gaddo Gaddi, allievo di Giotto, tramandò ai posteri la leggenda gentile in quattro episodi. A sinistra si vede papa Liberio, dormiente; la mitria gli sta dappresso; in alto, in mezzo agli angeli la Madonna col Divino suo Figlio, sembra che parli al Pontefice. Sotto è l'iscrizione: *Apparuit Papae Liberio dicens: Fac mihi ecclesiam in monte Superagio, sic nix indicat.* (*Apparve al Papa Liberio, dicendogli: — Costruiscimi una chiesa sul monte Superagio, come indicherà la neve*). Da ciò si comprende come il monte Esquilino era chiamato a quei tempi *Superagio;* da questo vocabolo il De Rossi ritrova le parole contraffatte dalla pronuncia del popolo *super aggerem*, reminiscenza del famoso *Aggere* di Servio Tullio, che correva appunto innanzi a quella basilica.

Nel quadro seguente si vede una donna che veglia a piè di un letto e dietro la cortina un servo che dorme; l'iscrizione dice: «*Ovne eadem nocte apparuit Johanni patricio idem dicens nonis augusti*». Il patrizio Giovanni, nella terza rappresentazione allegorica, racconta la visione avuta a Papa Liberio, seduto su un faldistorio (*Qui Johannes patritius ivit ad papam Liberium pro visione quam viderat*). Finalmente l'ultimo quadro raffigura il Salvatore e la Vergine, che fanno cadere la neve sull'Esquilino, mentre papa Liberio — seguito dal clero e da Giovanni — traccia il piano della nuova basilica. L'iscrizione è alquanto logora; deve dire probabilmente: «*Quando papa et Johannes patritius, cum clero et populo romano, nive dealbatum invenientes locum, fodere volebant et terra per se aperta est*».

Questi gli episodi espressi in mosaico dal Gaddi per ordine del cardinal Pietro Colonna, il cui stemma è riportato con la mitria episcopale ai due lati della grande finestra. Una grande rassomiglianza esiste fra queste figure del Gaddi e quelle che decorano la volta della chiesa superiore d'Assisi, non già le pitture inferiori, raffiguranti gli atti di San Francesco.

La festa della consacrazione della basilica liberiana cade appunto il 5 agosto, anniversario del prodigio, il quale fino a qualche tempo fa, veniva rievocato nella cappella Borghesiana per mezzo di una lenta pioggia di gelsomini, che da occulte fessure cadevano sulla testa dei devoti.

Il nostro Belli ci riassume stupendamente in pochi versi l'origine di Santa Maria Maggiore. Udite:

La Madòn de la Neve è una Madonna,
diversa assai da la Madòn de' Monti...
sopra de lei m'arioccontava nonna...
'na storia vera, da restacce tonti.
Ciovè che a un cinque agosto, a ora certa,
nevigò...
E intanto un Papa s'insognò un sprennore;
E va s'intese di'; dov'ha fioccato
la fabbrica Santa Maria Magg'ore

AELIVS.

Il breve ritorno del sindaco Colonna

Il sindaco Colonna ha fatto ritorno dal fronte stamane, munito di una breve licenza della quale intende valersi per attendere ad alcuni suoi affari privati.

L'onorevole Sindaco, che aveva aspetto floridissimo e lieto, è giunto alle ore 9, salutato alla stazione dall'on. Masciantonio, dagli assessori prof. Apolloni, prosindaco e avv. Di Benedetto, dal consigliere Cremonesi, dal comm. Caselli funzionante da segretario generale del Comune, dal capo di gabinetto del sindaco, comm. Pippo Clementi.

Il principe Colonna, festeggiatissimo dai viaggiatori e dal personale della stazione che, in folla, lo han fatto segno ad una affettuosa dimostrazione, ha espresso all'on. Masciantonio, agli assessori, ai vicini tutti, il proprio profondo compiacimento per lo spettacolo di forza, di ardimento e di valore insuperabili che offre l'esercito italiano in questa nostra santa guerra di rivendicazione.

L'apertura della caccia

Secondo la modificazione del giorno di apertura di caccia alle starne e lepri (delib. Cons. prov., gennaio 1915), la caccia si aprirà il 15 agosto, eccetto quella alle starne e lepri che sarà permessa dal 1.o settembre al 31 dicembre.

[illegible] Assoc. rappresentanti di commercio

L'Associazione tra rappresentanti di commercio in Roma e Provincia riunita in Assemblea generale straordinaria ha votato all'unanimità il seguente Ordine del giorno, presentato dal vice-presidente Giacomo Tagliamonte:

«Preso in esame la situazione politica attuale e le conseguenze commerciali che ne derivano, più specialmente per quanto riguarda la sospensione delle comunicazioni postali e la sospensione delle dogane colla Germania;

preoccupata dall'invito che Case germaniche fanno di corrispondere per vie indirette, ed anche di trattare nuovi affari;

per sentimento di dignità e di patriottismo esprime il parere che i Rappresentanti di Commercio debbano assolutamente astenersi dall'accedere a tali inviti di corrispondenza e di trattative di affari;

[illegible] fiducia che tutti i colleghi, compresi e consenti dell'alto sentimento di patriottismo, ispiratore di tale provvedimento, [illegible] ad esso uniformarsi, e [illegible]

I nostri eroi

UN CADUTO A

Nella battaglia di [illegible] *il 20 luglio, durante un violentissimo attacco, colpito in più parti del corpo dallo scoppio di uno shrapnel, cadeva gravissimamente ferito il soldato del ... fanteria Alberto Cutilio. Trasportato all'ospedale Vittorio Alfieri in Alessandria, ivi soccombette il 30 luglio, serenamente, soddisfatto di aver dato la sua vita per la patria.*

Il Cutilio era nato a Roma ed aveva 26 anni.

Si trovava al fronte fin dall'inizio della guerra e si era distinto in più d'un fatto d'arme.

La perdita di questo giovane probo e intelligente, di questo soldato valoroso ha addolorato i suoi commilitoni e quanti lo conoscevano. Possa questa solidarietà nel dolore confortare, almeno in parte, suo padre, Raffaele, che ha perduto l'unico suo figlio, e gli altri desolati parenti.

Il rag. ALDO GALASSI

Un telegramma del Comando del... Corpo d'armata al sindaco di Ro, in data 20 luglio, ha partecipato la nobile morte sul campo dell'onore del nostro concittadino rag. Aldo Galassi, di soli 22 anni, mentre compieva valorosamente il suo dovere per la Patria in un grave combattimento il giorno 7. Unico figlio, lascia desolatissimi la giovane sposa e i suoi genitori, dei quali era l'orgoglio.

Alla memoria del prode figlio di Roma, morto per la più grande gloria d'Italia, vada il commosso saluto degli amici e di quanti l'ebbero caro.

Gioielli e collane di perle orientali

si possono acquistare a prezzi ridottissimi presso il noto Gioielliere *E. Fleschel*, 87 piazza di Spagna, che si ritira dal commercio. Chi non vorrà profittarne?

Il capitano medico Rainaldi

Il Ministro della Marina ha comunicato alla famiglia la morte, avvenuta il 1.o agosto nelle acque di Tripoli, del dott. Panfilo Paolo Rainaldi, capitano medico della R. Marina.

Il dott. P. Panfilo Rainaldi, laureato all'Università di Roma nel 1901 entrò in Marina nel 1902: fu promosso capitano nel 1910.

Fece la campagna del Benadir (Agosto 1906, dicembre 1907).

Fece la campagna di Libia e prese parte alla presa di Rodi.

Fu per tre turni (sei anni) medico commissario regio per l'emigrazione all'inizio della guerra attuale dall'ospedale di Napoli imbarcò nella R. Nave Liguria.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

«Da un villaggio del Carso, orgogliosi di dare per la maggior grandezza della più radiosa Italia, il loro contributo, i componenti di una stazione telefonica della .... compagnia telegrafisti, in questo momento di grande, commossi, fidenti nella incrollabile vittoria, di un glorioso ritorno, speranzosi, inviano a mezzo della *Tribuna* ai loro cari congiunti ed amici tutti il più caldo cordiale saluto»:

Sergente Bucosti Angiolo — soldato Di Salvia Michele — Frascolla Vincenzo — Pollotta Giuseppe — Brevetti Silvio.

1.o agosto, 1915.

* * *

Dalle Alpi Giulie liberate dalle mani del vecchio tiranno, inviano agli amici ed alle nostre care famiglie a mezzo della *Tribuna* i saluti più cari ed affettuosi i componenti del Reparto Fomeggiato della Divisione Speciale Bersaglieri.

S.to ten. dott. Gentili Albergo — sold. Giannini Guido — id. Valeri Emilio — id. Pancrazio Giannini — cap. mag. Roverselli Antonio — id. Pieri Edoardo — sold. Giovanni Franciolini — id. Martinelli Domenico — id. Iachetti Eorame — id. Marsella Raffaele — id. id. Antonangeli Luigi — id. Giardini Giacomo, di Roma — sold. Comandini Ruggero, di Marino — cap. Francescangeli Ernesto, di Narni — sold. Camilli, di Grottaferrata.

* * *

I sottonotati militari, del ... fanteria, residenti al fronte, inneggiando alla vittoria finale, inviano a mezzo del suo pregiato giornale, carissimi saluti ai parenti e amici augurandosi di poterli presto riabbracciare:

Sergenti Mozzetti Giovanni — Coldeponi Amedeo — Bonifazi Giulio — Dioletta Nicola — Settimi Romildo — Libanori Giovanni — Pugliesi Sabatino — cap. magg. Bernardi Romano Mezzanotte Alessandro — Clemenzi Giulio — caporale Basili Elio — Allegruppi Angelo — soldati Enrico Giosuè — Righi Giuseppe — Cimini Rocco — Bianchi Palmiro — Ammini Pietro — Salvioni Savario.

30 luglio, 1915.

"Storia vecchia... e fatti nuovi,, al "Cinema Moderno,,

Decisamente, la Cinematografia si lascia inspirare dai nuovi, o per lo meno rinnovati, valori patriottici; e così, il pubblico assiste ad una produzione eroica e nazionale, che è certo una buona e pratica idea, e concorre ad alimentare, anche essa, la ragione di sacrifici collettivi. Ed è perciò che va rivolto un particolare encomio alle Case, che rinnovano la indovinata iniziativa di produzione cinematografica.

La Casa Ambrosio, la vecchia e gloriosa Casa, ci offre un nuovo documento del genere, che è un'autentica e originale satira piena di arguzia e di brio, dove non si risparmiano sferzate bene aggiustate all'antico nemico; e cui, oggi finalmente, è permesso dire tutto quel che esso s'è secolarmente meritato.

Così, oggi al Cinema Moderno, cui, come ognun sa, è annessa una grande arena all'aperto per le rappresentazioni serali, si dà fin da oggi la interessantissima film della Casa Ambrosio: «*Storia vecchia... e fatti nuovi*» in cui nelle persone di un simpatico, indocile fanciullo: *Italo;* di un pedante maestro di *Kultura: Guglielmo;* di un brutale e sempre minaccioso zio: *Francesco*, sono caratterizzate le tre Nazioni che ognun conosce.

Molti quadri ben trovati e significativi formano la concatenazione del lavoro; il quale si chiude con una allusione alla redenzione delle terre italiane detenute fino a ieri o fino ad oggi, nelle mani dell'oppressore.

E' certo che nessuno vorrà privarsi di assistere ad uno spettacolo così vivido, così emozionante, che è un omaggio ai novelli eroi italici, ed è il voto e l'augurio nazionale.

Ai 2500 maestri combattenti

La Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale, nella sua ultima riunione inviava ai 2500 insegnanti che fino ad oggi sono stati chiamati alle armi, questo nobilissimo indirizzo:

«Ai maestri che hanno interrotto le dolci fatiche della Scuola per quelle aspre della Guerra;

che traducono nel campo della realtà, con l'azione e con l'esempio, i principi che diffusero tra i fanciulli di obbedienza al Dovere e di amore alla Patria;

che danno alla Classe l'orgoglio del proprio sacrificio nell'ora delle nobili offerte e del silenzioso travaglio;

vada il commosso saluto della Unione Magistrale Nazionale e il fervido augurio che tutti ritornino, e con nel cuore il sorriso della vittoria, per riprendere l'opera nobilissima di fecondazione e di elevazione di una coscienza più che mai aperta e tesa verso i torrenti di luce e i vasti orizzonti della Verità, della Giustizia e dell'Amore umano.»

Per gli orfani, le vedove, i genitori viventi a carico dei maestri che cadranno nella guerra d'Italia, sotto gli auspici dell'Unione e con la collaborazione di tutta la Scuola d'Italia, è stata fondata — come è noto — una Cassa Nazionale di soccorso, che è veramente esempio nobilissimo di solidarietà e di disciplina di classe.

Sottoscrizione unica

Pro organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L. 1.520.783.27
On. Pietro Bertarelli	100.—
Adele Adenchi	1.25
Mario Giuliani	100.—
Prof Vincenzo Nicoletti	50.—
Dott. Giovanni Piccinini	100.—
Personale della Direzione Costruzioni ferroviarie Calabro-Lucane (Società SS. FF. del Mediterraneo) 2. versamento (O. C.)	181.35
Avv. comm. Bruto Amante	40.—
Cav. Francesco Chiaradia	20.—
Cav. Carlo Galeffi (C. R.)	50.—
Vittorio De Luca	100.—
Comm. Camillo Montalcini	50.—
Luigi Topai (O. C.)	10.—
N. N.	30.—
Funzionari R. Pretura II Mandamento, 1% stipendio	28.40
Fratelli Nicoletti	10.—
Maria Emanuella	5.—
Eugenio De Gastoni	30.—
N. N.	50.—
Dott. Orlando Gualersi	100.—
Giuseppina Gualersi	50.—
Prof. Alessandro Alessandrini	50.—
Ing. Andrea La Porta	100.—
Personale della Filotecnica Ing. Salmoiraghi e C. filiale di Roma, quota luglio (O. C.)	20.50
N. N.	50.—
Colonnello Lupinacci	15.—
B. L. (O. C.)	10.—
Ing. Giuseppe Marli	100.—
A. R. M	5.—
Comm. Felice Vinardi	10.—
A. F. De Gaetani (O. C.)	30.—
Lorenzo Copparoni (O. C.)	20.—
Avv. Alfredo Santori (O. C.)	300.—
Heusmann	50.—
Cav. Giuseppe Sangiorgi	500.—
Totale	L. 1.522.343.27

L'Istituto Umberto I per orfani di morti in guerra

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale Umberto I per gli orfani degli impiegati subalterni e degli operai delle pubbliche amministrazioni, riunitosi ieri sera sotto la presidenza del comm. Ernesto Nathan e del direttore prof. Attilio Franzetti, ha stanziato la somma di lire cinquemila per il pagamento delle rette a dieci orfani d'impiegati subalterni e di operai non soci, morti in guerra.

L'impegno sarà di carattere continuativo, e cioè finchè gli orfani saranno ricoverati.

L'incarico di designazione degli orfani è stato affidato al Ministero dell'Interno il quale metterà a disposizione del Comitato romano per l'organizzazione civile le rette per rinchiudere tre orfani residenti in Roma.

Si tratta, in verità, di una cospicua offerta, la quale torna a grande onore della benemerita istituzione, a cui Ernesto Nathan e il comm. Franzetti da molti anni dedicano parte della loro operosità intelligente. Cospicua, perchè il bilancio dell'Istituto — che non è florido come dovrebbe essere, se in tutta Italia si comprendessero bene le finalità della istituzione — sarà gravato almeno per dieci anni, *cioè per una somma complessiva non inferiore a cinquantamila lire*. E molto opportunamente *è stato* deciso di affidare l'incarico al Ministero dell'Interno, il che varrà, se pur ne fosse stato il caso, a dare le più ampie garanzie.

Noi additiamo l'esempio generoso, e vorremmo che molti altri Enti lo imitassero.

Il "Cuore d'Italia,, ed i nostri lettori

Riceviamo continuamente lettere e cartoline in cui ci si domanda prezzo e indirizzo per l'acquisto di questa patriottica pubblicazione che è destinata per una quota a vantaggio del Comitato Nazionale Femminile «Per la Nostra Italia» e per altra quota a beneficio delle vedove e degli orfani dei caduti in guerra.

Ci affrettiamo a rispondere: il prezzo è di L. 10 e le richieste debbono essere fatte a Roma, via Condotti, 91.

Servizio automobilistico Roma-Fiuggi

S'informa che le partenze da Roma, relative a questo servizio della Ditta Bonsi e C., hanno luogo tutti i giorni alle ore 7 dall'Ufficio Viaggi Agenzia Chiari-Sommariva, (Movimento dei Forestieri) in Piazza Venezia, con comode vetture da 20 H. P. Il prezzo di andata è di L.15 e d'andata e ritorno L. 25. Naturalmente occorre prenotarsi.

Roma - Genova Rosticceria - Ristorante Ligure

Questa rinomata Rosticceria-Ristorante qui in Roma, via Due Macelli, 18 (tel. 45-70), è frequentatissima e ricercata per le specialità genovesi e romane. Ha due saloni e giardino per banchetti, colazioni e pranzi pronti a tutte le ore. Ha uno stabilimento anche in Genova, Vico Casana, 53.

L'opera della Sezione femminile del Comitato Romano

Perchè la cittadinanza Romana possa seguire con l'interessamento che merita l'attività del *Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra*, riepiloghiamo in poche cifre l'opera proficua ed altamente benemerita della *Sezione femminile*, che si occupa principalmente di assicurare un lavoro rimunerativo alle famiglie dei soldati richiamati.

Oltre al grande Laboratorio di taglio, istituito per la generosa munificenza della Casa Doria nei locali sontuosi del Palazzo al Corso, altri se ne sono aperti per la generosa gara di carità del senatore Giunti, che ha messo a disposizione del Comitato il suo villino in via Margherita e del senatore Talamo, che ha offerto vasti locali dei *Beni Stabili* nei quartieri di Testaccio, di Trastevere, Tiburtino e Trionfale. Così si è potuto dare una maggiore espansione nel mese decorso alla assegnazione del lavoro alle famiglie dei richiamati alle armi, come risulta dalle seguenti cifre riassuntive:

Confezionate camicie 124.035 — cravatte 832.095 — mutande 60.055 — asciugatoi 6519 — uniformi in panno 17.768 — uniformi in tela 4627 — lanaiuola 4131 — vestiari per ospedale 400 — teli da tende 2609.

E per tutti i suddetti oggetti furono corrisposte per salario alle lavoratrici lire 205.191.40.

L'eloquenza confortante di dette cifre dispensa da ogni commento. Se mai il più eloquente potrebbe ricavarsi da questo dato di fatto, che nelle ultime settimane il numero dei piccoli pegni della miseria presso il Monte di Pietà, anzi che crescere come era da temere per i disagi della guerra, pare invece che sia diminuito notevolmente.

Alla schiera di elette signore, che si dedicano con tanta squisita carità all'opera benefica, la riconoscenza delle famiglie dei richiamati e il plauso della cittadinanza Romana.

Inaugurazione di una nuova cucina economica.

Da oggi è anche estesa al quartiere Macao la benefica opera delle *Cucine Economiche* dovute all'iniziativa del Comitato Romano di Organizzazione Civile.

Stamattina infatti con una simpatica e semplice festa, ha cominciato a funzionare in via Castro Pretorio N. 24 la 18ª Cucina del Comitato Romano, a alla quale presiederà, assumendone la gestione, la marchesa Marignoli nata Torlonia che già precedentemente ne ha assicurato il perfetto funzionamento mercè una intelligente e generosa preparazione.

Alla inaugurazione sono intervenuti, fra le signore, oltre alla marchesa Marignoli, la principessa Alys Borghese, la contessa Maria Parolini, donna Carla Ruffo della Scaletta; e tra gli uomini l'on. senatore Leone Wollemborg, il conte Bianchi di Roascio, il prefetto Aphel, il pro-sindaco Apolloni, il duca Altemps, il comm. Creci e don Marino Torlonia.

Questa è così la quarta nuova cucina che viene ad aggiungersi in questa settimana alle altre aperte al pubblico:

Quella di via Po N. 43 B, gentilmente offerta dal comm. Giulio Montefiore, quella di via Sant'Agata de' Goti 25 impiantata dal Circolo di San Pietro; e quella di via dei Greci N. 4 gestita dalla principessa Ruffo della Scaletta nei locali messi a disposizione di donna Alys Borghese da S. E. il cardinal De Lai.

I TEATRI

Bernardi al Teatro Nazionale

Domani giovedì, 5 agosto, inizierà il brevissimo corso delle sue rappresentazioni il trasformista Costantino Bernardi, il quale sostiene da solo uno spettacolo divertentissimo e adatto per le famiglie.

Il Bernardi, romano, è veramente una celebrità nel genere, e le sue trasformazioni sono inquadrate in una massa in iscena ricca ed elegante.

Precederà lo spettacolo una commediola in un atto recitata da una buona Compagnia di prosa.

Teatri di Roma

COSTANZI — Ieri sera con un pubblico assai numeroso la Compagnia «Roma» dette una bella esecuzione della *Fiammata*. Annibale Ninchi riprodusse la figura del colonnello Felt con una nobiltà ed una finezza degne di rilievo. Fu assai applaudito, anche a scena aperta, molto calorosamente. Marga Sevilla dette della parte di *Monica* una interpretazione originale e riprodusse con altrettanta vivacità, passione e drammaticità i diversi stati d'animo per i quali passa l'eroina del forte dramma del Kistemaecker. Pierino Bosa seppe farsi apprezzare come sempre nella breve parte di *Giosué*, D'Anversa fu un *Brancour* pieno di dignità e di nobiltà, bravissimi l'Ammirante, Linda Torri e la Magalotti, una comica graziosa Denis. A posto gli altri. Ad ogni fine d'atto ed anche a scena aperta applausi e [illegible] evocazioni [illegible] al proscenio i bravi attori.

Questa sera, in ricorrenza dell'anniversario della guerra contro gli Imperi centrali, spettacolo patriottico con *Romanticismo*. Il teatro sarà [illegible]. Questa prima *Il discepolo del diavolo* di Shaw, [illegible] creazione del Ninchi.

QUIRINO — Il programma che la Compagnia Sainati offrì al numeroso uditorio, [illegible], fu assai interessante e procurò a tutti gli interpreti molti applausi e chiamate. Sainati in special modo fu festeggiato nell'impressionante dramma di De Lorde: *Al Morgue*. Questa sera avremo un vero avvenimento artistico, la ripresa, dopo molti anni, della prima rappresentazione italiana della «*Stabile*» diretta dal compianto Garavaglia della *Gringoire* di Carlo Bertolazzi. Avremo certamente un teatrone ed un successo per Sainati ed i loro compagni d'arte. Domani giovedì, due importanti novità: *Il guardiano del faro* di Curiel e *L'ossessa*, brillantissima.

NAZIONALE — La serata d'addio della Compagnia Menaldi, procurò ieri sera, al Menaldi stesso un vero successo. Il forte attore dette una straordinaria interpretazione de *L'istruttoria* ed il pubblico che seguì con vivo interesse e trepidazione l'emozionante dramma di Henriot, scoppiò alla fine, di ogni atto in applausi entusiastici che dimostrarono al bravo attore tutta la sua simpatia e la sua ammirazione. Il Menaldi, visto il successo ottenuto, in questi giorni tornerà al *Nazionale* per tutto il mese di settembre e darà molte nuove interpretazioni sia in italiano che in dialetto.

ADRIANO — Ieri sera per l'ultima replica *La cena delle beffe*, intervenne un pubblico numerosissimo il quale applaudì continuamente tutti gli artisti della Compagnia Campioni-Baccani.

Stasera riposo; e domani, giovedì 5, *Il romanzo di un giovane povero*.

Il successo di VENITE A SENTIRE...

Stasera ottava replica della brillante rivista, che sarà data anche domani in *matinée* con le nuove comicissime trovate di Petrolini.

VENITE A VEDERE... all'Olympia

che cosa il valoroso Ridolfi ha saputo mettere insieme e quali *tirate* ha lanciato agli imperatori... dei centri... Se vorrete ridere dei nemici nostri e rallegrarvi dello spirito italiano, accorrete al *Cinema di Palazzo Fiano*.

SPETTACOLI del 4 Agosto

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Riposo.

MANZONI — Ore 21,15: Grande spettacolo di varietà.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: Dal Tabarin e Varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primaria [illegible] matografo. Spettacoli dalle ore 18,30 alle [illegible]

OLYMPIA — [illegible]

I FASTI DELLA SEGA CIRCOLARE

Un furto di 29.000 lire

in danno dell'Amministrazione di S. Spirito

Un furto ingente — 29.000 lire — è stato perpetrato la notte scorsa ai danni della tesoreria dell'Amministrazione di Santo Spirito che ha la sua sede a piano terreno del vetusto palazzo attiguo all'ospedale.

L'ufficio si compone di tre vani: uno, dove si effettuano i pagamenti degli stipendi al personale ospitaliero — medici, impiegati e infermieri — e i pagamenti delle somme dovute ai fornitori; il secondo dove è situata l'amministrazione; il terzo, più piccolo dei precedenti, che è l'ufficio del tesoriere titolare.

«E' assolutamente vietato al pubblico e agli impiegati introdursi negli uffici della Tesoreria». Così ammonisce un cartello ben visibile, a firma del tesoriere, affisso all'ingresso degli uffici. I ladri, evidentemente, non si son dati pensiero del... *verbotten*.

Nella stanza del tesoriere è una cassaforte che ieri mattina conteneva la bellezza di 100.000 lire in biglietti di banca, vaglia e *chèques*. La cifra era scesa ieri sera a 50 000 lire perchè un uguale prelevamento aveva fatto nella giornata il tesoriere per provvedere ad alcuni pagamenti negli altri ospedali. La somma rimasta era costituita da 29.000 lire in biglietti e 21.000 in vaglia e in *chèques*.

Come i ladri hanno potuto penetrare nell'ufficio? Sembra che essi si siano nascosti ieri sera nella chiesa annessa al fabbricato: poi, al momento opportuno, dalla chiesa siano usciti in un cortiletto sul quale si apre, ad una altezza di quasi un metro e mezzo da terra, una finestra della Tesoreria protetta da una inferriata. Presso la finestra è un uscio di servizio, solidamente chiuso a chiave per mezzo di due serrature.

Dapprima i ladri avevan divisato di segare le sbarre della inferriata: ed infatti esse mostrano segni dal morso dei denti d'una sega. Ma il lavoro, lungo, difficoltoso e pericoloso, li indusse ad abbandonare il progetto e ad appigliarsi al partito di forzare l'uscio. Ciò essi fecero, sembra senza molte difficoltà, valendosi di robusti grimaldelli. Una volta entrati nell'ufficio, avendo bisogno di luce, accesero le lampade della luce elettrica: e per non essere scoperti dal di fuori, coprirono con dei cartoni i vetri della finestra ad inferriata, la quale non ha sportelli di legno.

Ed ecco a questo punto i ladri alle prese con la cassaforte la cui robustezza non li spaventò. Essi avevano seco una eccellente sega circolare con la quale agevolmente aprirono un largo foro nella parete di destra dello scrigno: e si impossessarono senz'altro del denaro contante, gettando gli *chèques* e i vaglia sopra uno scrittoio.

Fatto il colpo, da ladri esperti, non fuggirono subito: ma indugiarono ancora un poco presso la cassaforte per togliere dalle lucide pareti, con una poltiglia di sabbia e olio, le tracce lasciatevi dalle loro mani. Così i funzionari della polizia scientifica avrebbero avuto un bell'affaticarsi nella ricerca delle famose impronte digitali...

Finalmente, infascata la somma, rifatto il fagotto dei «ferri del mestiere», se ne andarono per i fatti loro.

Il furto è stato scoperto stamane. In luogo del tesoriere dottor Luigi Calissano, che attualmente è richiamato sotto le armi, si sono recati in ufficio verso le ore 6, come sempre, il padre suo cav. Vincenzo e il fratello dottor Mario che abitualmente lo coadiuvano nel disimpegno delle sue delicate mansioni.

I due congiunti del tesoriere hanno trovato l'ufficio in disordine, la cassaforte manomessa... Forte è stato il loro stupore e il loro dolore. Ma, nella necessità di agire, essi han fatto forza al loro abbattimento e si son recati a far la denunzia al vicino Commissariato di P. S. di Borgo.

Dopo poco un nugolo di funzionari e di agenti invadeva l'ufficio accingendosi alle prime constatazioni: le quali non hanno ancora portato a soddisfacenti risultati nei riguardi della scoperta dei ladri.

Le gesta di un falso frate

Il nostro corrispondente da Civitavecchia ci informò ieri del tentato suicidio di una coppia romana di innamorati che aveva preso alloggio colà all'Albergo della Scaletta.

L'uomo, Fernando Grilles, ventiduenne, da Malaga, si era tirato due colpi di rivoltella producendosi ferite guaribili in venti giorni. La ragazza, Inesa Onofri di anni 17, aveva tentato di asfissiarsi. Causa del doppio tentato suicidio la mancanza di mezzi finanziari.

La coppia venne ricoverata all'ospedale di Civitavecchia. Ma il Grilles, quando sarà guarito, passerà direttamente alle carceri per una certa marachella che proprio ora è venuta in luce e di cui egli si rese colpevole qualche tempo addietro.

Rimpatriato per mezzo della Questura romana, il giovinotto fuggì dalla nativa Malaga e andò a farsi... frate in un convento di un paesetto della provincia di Salerno: Mariedomini.

Non già che il giovinotto sentisse una spiccata vocazione per la vita ascetica e pia: tutt'altro. Semplicemente egli sapeva che nel convento in questione, tenuto dai padri francescani spagnuoli, si custodivano delle vere ricchezze.

Riuscì al Grilles di farsi accettare come *novizio*; e dopo un mese circa di vita esemplare che l'aveva reso caro ai buoni fraticelli, un giorno si impossessò di certi gioielli votivi — valore circa 1700 lire — e prese la fuga per ignota destinazione.

La polizia lo ricercò attivamente quanto inutilmente. Ora l'avventura di Civitavecchia, le ha messo il falso frate, si può dire, fra le braccia.

Incendio in un fienile

Ieri sera, verso le 20.30, un violentissimo incendio si sviluppò in un casciale tenuto in affitto dall'ortolano Angelo Viagle nell'interno della villa Lais in via Tuscolana n. 61.

Nel casciale erano raccolti circa 200 quintali di fieno — rappresentanti un valore di oltre 25.000 lire — che andarono completamente distrutti non ostante l'opera sollecita dei vigili.

I morti del Tevere

I barcaiuoli Angelo Cecchini e Giovanni Matte hanno tratto stamane dalle acque del Tevere, nelle vicinanze di Ponte Umberto, il cadavere d'una giovane donna dall'età apparente di 25 anni, piccola di statura e formosa, dai capelli castani, vestita con camicietta nera a ricami di filo d'argento, veste nera, scarpe basse e calze nere.

Opera del soldo quotidiano

Il felice successo dell'iniziativa dovuta alla riuscita organizzazione praticata e alla cordiale cooperazione dei volonterosi Rappresentanti di Istituti ed Enti per la diffusione della marca francobollo del *Comitato* rappresentativa del soldo quotidiano ha indotto la Commissione di Finanza alla creazione di una seconda edizione della marca stessa.

Questa porterà in leggenda «Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra», E sarà posta in vendita colle medesime norme già adottate.

S'intende che le marche della prima edizione conservano la loro piena validità.

E' dovere dei cittadini tutti di concorrere al miglior successo dell'*Opera del soldo Quotidiano*, acquistando, per sè e per i propri famigliari, *almeno una marca ogni giorno*. E questo dovere s'impone specialmente *ai non richiamati!*

Con piccoli numerosi concorsi si formano grandi organizzazioni, si ottengono risultati cospicui, nessun cittadino, ricco o povero, quale che sia il suo ideale, quale che sia la sua fede, si astenga dal portare giornalmente il modesto ma valevole contributo ad un'azione che come questa, potrà nel momento del bisogno far salda e forte la vita stessa della cittadinanza.

Non si spedisca una lettera, non si accetti una ricevuta non si acquisti un libro, senza che su di essi vi sia il segno di un pensiero, di concordia e di amore!

Le marche francobollo del Comitato si trovano in vendita presso i tabaccai, nei trams, nei principali negozi cittadini, al prezzo di 5 centesimi.

Premio Carnegie al dott. De Sanctis

In seguito all'opera coraggiosa compiuta con tanta abnegazione dall'egregio cav. dott. Vincenzo De Sanctis di S. Benedetto dei Marsi, è stato a lui conferito il Carnegie (medaglia d'argento, nonchè una somma in denaro).

Anche noi, che abbiamo avuto occasione di ammirare l'opera del dott. De Sanctis, ci congratuliamo vivamente con lui.

Corsi estivi alla scuola "M. Dionigi,,

Nella R. Scuola tecnica femminile «Marianna Dionigi», si sono inaugurati i corsi estivi, consigliati dalla nota circolare Ministeriale. La signora direttrice ha parlato alle numerose alunne dello scopo delle riunioni accennando agli argomenti che saranno trattati dalle sig.e prof. Olivero, Quintili, Agostini, D'Angelo, dalla direttrice sig.a Böhm e da altre volonterose insegnanti della stessa e di altre scuole del Regno che spontaneamente si sono offerte.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La conferenza diplomatica della Quadruplice

Abbiamo pubblicato ieri un dispaccio da Parigi che riferiva una informazione del « Petit Parisien » secondo la quale, in una delle Capitali della Quadruplice sarebbe per costituirsi una Conferenza di Ambasciatori allo scopo di concretare un metodo di lavoro più diretto e più rapido. La Conferenza di ambasciatori sarebbe analoga a quella che si tenne due anni or sono a Londra per l'Albania, facendola presiedere al Ministro degli Esteri locale.

E, secondo alcune fonti, esisterebbe già la tendenza a scegliere Parigi, come sede della Conferenza in parola.

Crediamo di non errare affermando che codeste voci siano da accogliersi con molto riserbo.

Esse hanno origine, probabilmente dal fatto che funzionano già, in alcune Capitali della Quadruplice, delle Commissioni tecniche, le quali lavorano alacremente, e con risultati soddisfacenti, ai fini speciali e delimitati che sono loro assegnati.

Ma le diplomazie alleate sono già in tanto intimo, cordiale e permanente contatto, che non si vede, in verità, a quali necessità corrisponderebbe la creazione di un organo speciale per trattare le quistioni di interesse comune, sulle quali l'accordo è completo, nè per stabilire via via dei metodi d'azione che possono essere, come sono, discussi e determinati fecondamente, a seconda delle evenienze, dai Gabinetti interessati.

L'ammirazione inglese per l'esercito italiano

LONDRA, 4.

Le notizie dal fronte italiano sono considerate nei circoli militari inglesi come eccellenti sotto ogni riguardo.

Molti si attendono ogni momento l'annunzio della ritirata austriaca da Gorizia oppure da Tolmino, la qual cosa vorrebbe dire il crollo dell'intero sistema di difesa escogitato dall'arciduca Eugenio.

Se nuove difese non sono pronte sul fiume Dibra gli austriaci potranno ritirarsi oltre le Alpi Giulie onde coprire la valle della Sava da una possibile invasione italiana. Si crede pure che le recenti operazioni in valle Sella abbiano di mira di affrettare la caduta del sistema di fortificazioni di Malborghetto e Tarvis che non dovrebbe essere ad ogni costo lontana.

Le prodezze degli alpini, riportate quasi quotidianamente dai corrispondenti inglesi, producono qui, dove gli sport invernali e l'alpinismo sono tanto apprezzati, uno straordinario effetto. Tutti sono convinti che nessun'altra truppa europea sarebbe capace di ripetere prove consimili. Sebbene le operazioni dell'Isonzo attraggano più di ogni altra l'attenzione del pubblico, pure questo non trascura di seguire anche quelle del Trentino e della Carnia le quali si svolgono sopra un terreno ben noto a moltissimi dei turisti britannici.

L'anniversario dell'inizio della guerra celebrato in Inghilterra

LONDRA, 4.

Domani l'Inghilterra celebrerà il compimento del primo anno di ostilità con pubbliche funzioni in tutte le cattedrali, chiese e i Municipii del Regno. Il Re con la famiglia reale si recherà nella cattedrale di San Paolo ove si svolgerà una solenne cerimonia alla presenza dei rappresentanti di tutte le classi cittadine. Lungo la strada saranno allineate truppe che renderanno gli onori al passaggio del corteo reale. Si parla anche di una dimostrazione dinanzi al Foreign Office.

Notizie militari

L'avanzamento nell'esercito

Il Ministro della guerra ha disposto che i limiti entro i quali devono essere compresi gli ufficiali dei gradi subalterni, delle varie categorie in congedo, per essere inscritti sul quadro suppletivo d'avanzamento pel corrente anno 1915, siano i seguenti:

Maggiori	a tutto il	1910
Capitani	»	1905
Tenenti	»	1907
Sottotenenti	»	1911

I documenti di avanzamento dovranno pervenire al Ministero al più presto possibile.

Sottotenenti di sussistenza

Nel mese di settembre avrà luogo l'esame per l'accertamento dell'idoneità alla nomina a sottotenente di sussistenza e di amministrazione in servizio effettivo permanente dei sottotenenti di complemento e dei marescialli ammessi all'esperimento.

Le proposte debbono arrivare al Ministero pel 31 agosto.

La Commissione esaminatrice sarà nominata dal Ministero su proposta dell'ispettorato dei servizi di commissariato.

Richiami di sottufficiali della marina

Con decreto del luogotenente di S. M., n. 1132, del 15 luglio 1915, si è stabilito:

Art. 1. — A tutto il 31 dicembre 1915 il Ministero della marina è autorizzato a richiamare alle armi d'autorità per un periodo di tempo indeterminato i sottufficiali del corpo R. equipaggi a riposo che ne siano riconosciuti fisicamente idonei.

Art. 2. — Ai sottufficiali richiamati a termini del precedente art. 1, è esteso il trattamento economico e di pensione fatto ai sottufficiali arruolati in base al R. decreto in data 9 maggio 1915, n. 658.

Nella R. Accademia Navale

LIVORNO, 4. — E' incominciata la visita medica dei 350 candidati — giovani di ogni regione d'Italia — per il concorso di ammissione di ottanta allievi alla prima classe del corso normale (tenenti di vascello) nella Regia Accademia navale. La visita stessa ha principiato dal primo gruppo di concorrenti, ripartiti regionalmente, cioè da quelli delle seguenti regioni: Toscana, Liguria, Umbria e Lazio.

L'appello del Papa in un articolo dell'"Osservatore,,

L'*Osservatore romano* di iersera, polemizzando coi giornali esteri che hanno discorso dell'appello del papa per la pace, fa un comento autentico del documento pontificio, del quale crediamo non inopportuno riportare il seguente brano:

— A chi è indirizzato, si domanda infatti, l'appello del Papa? A chi deve essere più propriamente rivolto? — si chiede l'*Osservatore romano*.

A tutti indistintamente, noi rispondiamo, a tutti coloro che da un'anno, travolti nel vortice di uno spaventoso conflitto, veggono le proprie e le altrui contrade funestate dagli orrori di uno dei più tremendi flagelli che possano affliggere l'umanità. Il Papa con questo suo appello ai popoli belligeranti ed ai loro capi, non intende di esaminare e giudicare le loro contese, di misurare e pesare le singole responsabilità dei partecipanti all'immane tragedia; nè quella di chi risulti colpevole di aver destato siffatto incendio, nè quella di chi possa per avventura impedire o ritardarne lo spegnimento; di chi alla guerra abbia spianato la strada, e di chi più scabroso e difficile renda il sentiero che può ricondurre alla pace.

No, non è questo cui tende il Papa con la Sua esortazione. In essa l'augusto Pontefice non si atteggia a giudice od arbitro degli umani eventi. Esso parla soltanto il linguaggio del Pastore e del Padre. E' il Padre della grande famiglia cristiana che vedendo i Suoi figli pervasi da una sanguinosa follia, avidi di rovine e di stragi, leva la voce commossa per richiamarli a sentimenti di pace e far cessare il doloroso spettacolo di lotte fratricide. E' il Pastore della Chiesa universale, il rappresentante di una legge e di una religione di amore e di carità, che ricorda ai belligeranti che sono tutti ugualmente figli della stessa famiglia, tutti resi fratelli dallo stesso prezioso riscatto, ed alza le mani per sedare, se Gli fosse possibile, la spaventosa tempesta che si è abbattuta sulla umanità.

I cattolici belgi

PARIGI, 4.

A proposito dell'ultima lettera papale pro pace il « XX Siècle », organo cattolico belga che si pubblica ora all'Havre, trova lodevolissime le intenzioni del Pontefice, ma rileva che c'è un grande ma.

« Il nostro dovere — dice il giornale — è quello di aspettare in rispettoso silenzio il parere del Re e del Governo. La sola cosa che possiamo dire è che il Belgio alle trincee, il Belgio preso dai tedeschi ha già da lungo tempo scelto tra la guerra e una pace soppicante. Il Belgio fu il primo al martirio, sostenne per primo l'urto barbarico e se domani un nuovo conflitto scaturisse da una pace non definitiva sarebbe il primo a sopportare i danni della nuova guerra. Il Belgio preferisce combattere, soffrire, versare nuovo sangue anzi che rinunciare al suo diritto e alle sue speranze ».

Polemiche austriache

ZURIGO, 4.

La lettera del Papa ha dato origine ad una curiosa polemica tra la socialista *Arbeiter Zeitung* di Vienna e la clericale *Reichspost*.

Il giornale socialista riprodusse la lettera in prima pagina stampata in grassetto sottolineando i punti nei quali era più insistente l'appello del pontefice alla pace. Il giornale clericale invece riprodusse la lettera in una delle ultime pagine, mostrando di non ammettervi troppa importanza e spiegandola come una manifestazione di neutralità vaticana, e si sdegnò oltre modo perchè non aveva fatto altrettanto anche l'organo socialista.

« Come sono curiosi — dice l'*Arbeiter Zeitung* — i nostri clericali. Oggi si sdegnano con noi perchè una volta almeno ci troviamo d'accordo col Pontefice e ammiriamo a tal segno le sue nobili parole da accettare di metterle in evidenza al primo posto nel nostro giornale. La *Reichspost* che predica tutti i giorni lo sterminio dei nostri amici si trova in grande imbarazzo e avrebbe preteso che noi ignorassimo la lettera del Papa, le cui parole fanno provare grandi rimorsi ai nostri clericali. Il giornale propone che la lettera sia affissa in tutti i Comuni, come si fa in Francia per i migliori discorsi pronunciati alla Camera, ma la censura austriaca propende per la stessa opinione della *Reichspost* ed ha lasciato passare la proposta, ma ha cancellato le motivazioni.

La riunione a Firenze del gruppo parl. socialista

FIRENZE, 4. — Convocato dal Comitato del gruppo che è costituito degli on. Treves, Turati, Merloni, Modigliani, Morgari, Mazzoni, Prampolini e Musatti, sabato prossimo alle ore 1 si riunirà qui il gruppo parlamentare socialista, per discutere sulla situazione politica, la questione granaria, la disoccupazione, e su altre comunicazioni e proposte varie.

Il Comitato del gruppo riferirà sul primo argomento: Gli on. Dugoni, Mazzoni e Graziadei riferiranno sulla questione granaria e la disoccupazione. L'on. Morgari, due per incarico della direzione del Partito ha di recente compiuto un lungo viaggio all'Estero, trattenendosi a Londra e a Parigi, informerà i colleghi sulle conferenze avute all'Estero particolarmente con i maggiorenti del Partito Socialista francese.

Alla riunione parteciperà anche una rappresentanza della Direzione del Partito.

NOTIZIE DEI BALCANI

La "spada distruggitrice,, del Kaiser

Il testo del telegramma di Guglielmo a Costantino

Ecco il testo del telegramma che Guglielmo II ha spedito al Re di Grecia. Lo pubblica il giornale *Universul* di Bucarest:

La mia spada distruggitrice s'è abbattuta sui Russi. Essi avranno bisogno di sei mesi per rinfrancarsi. Fra poco tempo ti annuncierò nuove vittorie dei miei prodi che si sono dimostrati invincibili nella loro lotta contro quasi tutto il mondo. Il dramma della guerra volge alla fine. Saluti a Dino (il Re Costantino XII).

Le eccellenti condizioni dell'esercito serbo

Niente "sciopero serbo,,

PARIGI, 4.

L'ex Ministro Cruppi, che si trova attualmente a Nisch, telegrafa al « Matin » dicendo di aver potuto constatare lo stato ammirevole dell'esercito serbo. « Le dichiarazioni di tutti i Ministri — egli dice — e specialmente quelle del Ministro della guerra, non lasciano sussistere alcun dubbio sulle eccellenti condizioni dell'esercito serbo colpito, dopo la gloriosa lotta, da crudele epidemia.

« Il suo stato ora è maraviglioso sia dal punto di vista degli effettivi, sia dell'armamento e del munizionamento. Bisogna che gli Alleati sappiano che questo esercito è pronto a nuove battaglie e continuerà a mantenere nelle file degli alleati il suo eroico posto. E' quanto il Principe Reggente proclamava ieri in una allocuzione alla sua truppa concludendo: « Vi scongiuro di essere ad ogni momento pronti a nuove eroiche imprese che vi daranno novella gloria ».

Prima ancora che il Principe Reggente ne dimostrasse la falsità, le voci calunniose che la Germania faceva correre sul ritardo della nuova offensiva serba erano considerate con il disprezzo che meritano. Lo stato morale eccellente dell'esercito serbo e la sua inalterabile fedeltà alla Quatruplice sono fuori questione ».

Scacco austriaco contro i Serbi

NISCH, 2 (ufficiale).

Il 30 luglio, alle 2,30 del mattino, il nemico ha tentato, con l'aiuto di due grandi canotti da pontieri, di sbarcare nell'isola di Skelanska Ada, ma è stato costretto a fuggire dal fuoco della nostra fanteria e a ritirarsi quando ancora non aveva raggiunto la metà del braccio della Sava, che separa l'isola dalla riva sinistra.

Un "revirement,, greco?

ATENE, 3.

Da qualche giorno nuove tendenze si dimostrano in seno ad alcuni circoli governativi, circa gli affari interni.

Sembra che il Re si renda conto della necessità di attendere il voto della Camera per la elezione del Presidente, per risolvere costituzionalmente la situazione. I giornali dichiarano che il Re è contrario allo scioglimento della Camera ed ha espresso il desiderio di ricevere Venizelos.

* * *

ZURIGO, 4.

La *Basler Nachrichten*, in un dispaccio da Atene, dicono che la occupazione di Mitilene da parte dell'Inghilterra non ha creato commenti nei giornali greci.

Stando alle informazioni contenute nel *Neon Asty*, il Governo inglese avrebbe pagato una somma abbastanza rilevante per l'uso di ciò che è proprietà del Governo greco e indennizzerebbe i proprietari privati degli eventuali danni.

I Turchi vogliono restare ad Adrianopoli

PARIGI, 4.

Il Temps ha da Dedeagatch che il Principe Ereditario di Turchia, Jussuf Izzedin Effendi, tornato dal fronte dei Dardanelli, si è recato direttamente ad Adrianopoli, dove ha passato in rivista le truppe di guarnigione.

La città tutta pavesata ha fatto un ricevimento entusiastico al Principe, al quale è stato offerto un banchetto d'onore al Municipio dove egli ha risieduto durante il suo soggiorno nella città.

I circoli politici annettono grande importanza a questo secondo viaggio del principe ad Adrianopoli.

Il suo primo viaggio avvenne in occasione della ripresa della città da parte di Enver pascià durante la guerra dei Bulgari contro gli ex-alleati. Allora la Triplice Intesa insistette perchè i Turchi restituissero Adrianopoli alla Bulgaria conformemente al trattato di Londra che la Turchia aveva firmato.

I Turchi mandando ora come già allora, l'erede al trono ad Adrianopoli, mostrano che non vogliono assolutamente lasciare la città.

Nessun sequestro di battelli greci a Livorno

La Legazione di Grecia, dietro rapporto del suo Console a Livorno, smentisce formalmente tutto quanto in qualche giornale di Roma di ieri è stato stampato circa il sequestro di un battello greco in quel porto per contrabbando di guerra.

L'italiano lingua ufficiale a Malta

MALTA, 3.

Il Governo di S. M. Britannica ha disposto che, al termine della guerra, la lingua italiana sia la sola lingua ufficiale dell'isola, e ciò in omaggio ai sentimenti di lealismo dei sudditi maltesi.

In Inghilterra pensano ai cereali, alla carne, agli ortaggi

LONDRA, 4.

Si è formato un Comitato parlamentare il quale si propone di richiamare l'attenzione del pubblico sulla necessità di produrre in Inghilterra la maggiore quantità possibile di generi alimentari, ortaggi, cereali e bestiame da macello.

Nei villaggi si dovrebbero formare cooperative fra gli abitanti collo scopo di coltivare ad ortaggio in comune e dividerne i prodotti, certi appezzamenti di terreno che generalmente sono tenuti come prati o come luoghi di ricreazione.

Nelle città si intende di mettere in coltivazione per il prossimo autunno tutti i terreni destinati a costruzioni edilizie non ancora iniziate; essi verranno divisi in piccoli appezzamenti ognuno dei quali sarà dato ad una famiglia per la durata di un anno o due, secondo il caso e mediante pagamento di una piccolissima quota di due o tre scellini, per mantenere intatto il diritto di proprietà.

In certi quartieri di Londra la distribuzione di questi appezzamenti è già cominciata e le seminagioni avranno luogo in autunno.

I nostri caduti

IL FIGLIO DEL GENERALE MOCCIA

CATANIA, 3. — Si ha notizia, che in uno degli ultimi gloriosi assalti contro le trincee nemiche, è morto eroicamente il tenente Pietro Moccia di anni 27, figlio al maggior generale Achille Moccia, comandante il nostro presidio militare.

Il valoroso giovane, colto e distinto ufficiale, era prossimo ad essere nominato capitano.

All'illustre generale Moccia giungano le nostre sentite condoglianze.

IL COLONNELLO RODIGHIERO

VERONA, 1. — Sul campo della gloria, in un aspro combattimento, cadeva il tenente colonnello cav. Giovanni Rodighiero di Riese.

Era un distinto ufficiale: aveva percorsa tutta la carriera militare da semplice soldato.

IL CAPITANO LAMBERT

BARI, 3. — Giunge notizia della morte sul campo dell'onore del concittadino cap. Nicola Lambert del .... fanteria, avvenuta a San Michele. Il prode ufficiale, che aveva da pochissimo tempo sposato la signorina Giotta della nostra città, godeva qui di molte simpatie per le sue preclari virtù di uomo e di soldato.

IL TENENTE PEDANI

FERMO, 1. — E' qui giunta la notizia ufficiale della morte del valoroso sottotenente dei bersaglieri Oscar Pedani caduto eroicamente sul campo di battaglia. Aveva 23 anni. Tutta la cittadinanza ha preso vivissima parte al lutto della famiglia.

IL TENENTE DE BENEDETTI

VICENZA, 3. — E' caduto sul campo dell'onore il tenente degli alpini Dante De Benedetti, vicentino, impiegato al ministero del tesoro, dove il fratello comm. Vittorio è capo divisione.

DUE SOLDATI NAPOLETANI

MODENA, 3. — Da alcuni giorni giacevano nel nostro ospedale due giovani soldati rimasti gravemente feriti sul campo dell'onore: Domenico Dolera, da Nicastro, e Scotta Francesco, da Napoli.

Ai prodi soldati caduti per la patria tutta Modena con le autorità civili e militari ha partecipato ai degni e solenni funerali.

I fatti dell'Hôtel Metropol di Milano

Il Bauer assolto dall'accusa di spionaggio

MILANO, 3. — Tutti rammentano come la sera del 26 maggio in piazza del Duomo si svolgesse un moto tumultuoso della folla indignata, contro l'*Hôtel Metropol* dal quale si asseriva fossero partite segnalazioni luminose. La folla invase l'albergo distruggendo tutto quanto le capitò sotto mano. L'albergo, ridotto inservibile, venne chiuso. I giornali, specialmente stranieri, esagerarono la portata dell'accaduto narrando persino che i proprietari dell'albergo si erano sottratti alla furia degli assalitori riparando a Como. All'indomani, come è noto, si susseguirono nuovi tumulti. Durante la serata in piazza del Duomo venne arrestato un giovanotto, tale Ernesto Bauer, il quale, essendosi espresso sfavorevolmente per ciò che stava accadendo, fu malmenato dalla folla, tratto in arresto e denunziato come sospetto di spionaggio. E' ora terminata l'istruttoria relativa che si è chiusa con una sentenza della sezione d'accusa che proscioglie completamente il Bauer il quale, malgrado il nome straniero, è italiano. Una perizia stabilì che le segnalazioni luminose erano prodotte dalla accensione di una lampadina elettrica che illuminava una terrazzina alla sommità dell'*Hôtel*. Il proprietario, avvertito che dalla piazza del Duomo quella luce veniva malamente interpretata, la fece spegnere, ma la sua signora, ignara di tale provvedimento, la fece di nuovo accendere provocando maggiori sospetti.

Il barone Otto von Gumpenberg e le sue gesta in Libia

CATANIA, 3.

Col postale dell'Egitto, sono stati di passaggio alcuni nostri connazionali rimpatrianti. Uno di essi, una persona degna di fiducia, ha dato delle interessanti informazioni su varii importanti argomenti, che qui brevemente riassumo.

In Cairo l'argomento del giorno è l'arresto della spia tedesca, barone Otto von Gumpenberg, catturato nel Mediterraneo, da una nave da guerra inglese. Questa, avendo incontrato un veliero con bandiera neutra, lo fece fermare, un ufficiale perquisì il veliero e vi arrestò un individuo munito di passaporto falso. Condotto in Alessandria, l'individuo venne identificato pel famoso barone e rinchiuso nelle prigioni di Hodra, a disposizione delle autorità militari.

L'arresto di tale individuo è valso a mettere in luce le sue emerite qualità di spione, quelle d'instancabile contrabbandiere a danno specialmente nostro. Infatti risulta che all'epoca della campagna di Libia, il barone era uno dei principali organizzatori del contrabbando che dall'Egitto passava in Libia attraverso il Mairut. Il Gumpenberg profondeva denaro, di cui sembrava largamente provvisto, in continui acquisti di armi, munizioni, sellerie, provvigioni, sigarette, tabacco, etc., etc., e il tutto veniva depositato in uno dei più grandi e noti magazzini di Alessandria che forniva al barone il resto di quanto gli occorreva per ingraziarsi i capi ed i beduini della Libia a nostro danno. Le casse erano confezionate nello stesso magazzino, quando alla sera ne uscivano gli impiegati e si chiudevano le porte, a notte avanzata, poi, per una porta segreta, la merce prendeva la strada del Mariut.

Di ciò, in quell'epoca furono avvisate le autorità italiane; ma pur troppo allora, il Governo non potè impedirlo.

Il Gumpenberg si era fatto confezionare tra l'altro, dei caschi di color kaki sul davanti dei quali poteva essere applicata, mediante delle piccole susie una mezzaluna sormontata dalla stella. Il Barone e il suo seguito nei frequenti viaggi da e per la Cirenaica si servivano di questi caschi sui quali applicavano l'emblema turco appena giungevano fra i loro compagni di tradimento.

"Herr professor,, ragionevole

ZURIGO, 4.

Abbiamo un professore tedesco che non vuole annessioni. Questo raro uomo è il prof. Harris Delbruck, il noto storico.

Nella sua rivista *Preussische Jahrbucher* (annali di Prussia) egli si pronuncia apertamente contro l'annessione del Belgio.

« *L'annessione* » — egli scrive — « sarebbe funesta alla Germania facendole perdere tutte le simpatie dei neutrali, specialmente della Svizzera e dell'Olanda. »

Egli chiama « folle idea » quella di assicurarsi la pace distruggendo l'avversario perchè tale tentativo è irrealizzabile.

Fatti e non chiacchiere

Tre milioni per il munizionamento

GENOVA, 3.

In una sua adunanza tenuta recentemente, il Consiglio della Società « Ilva » facoltizzava la Commissione direttiva ad erogare la somma di tre milioni circa per nuovi impianti esclusivamente destinati a sopperire ai bisogni del munizionamento bellico per l'esercito e per l'Armata.

Ecco un modo di rendersi veramente e seriamente utili nel momento scabroso che il paese attraversa. Se tali esempi fossero, come si spera, seguiti, il grave compito della Nazione sarebbe di molto alleviato.

Il somaro ed il principe Hohenlohe

PORTOMAURIZIO, 1.

Tra un nucleo di profughi delle terre redente, giunti in Riviera, c'è un interessante tipo di fiaccheraio espulso da Trieste ove risiedeva da parecchi anni essendo il vetturale di molte personalità colle quali aveva, in dipendenza delle sue mansioni, molta dimestichezza; ciò che gli servì poi per salvare la pelle.

E' un certo Dentesano Luigi da Palmanova, in provincia di Udine, che fu bersagliere a Torino, e ordinanza del comm Malvano.

Egli racconta tra l'altro che assieme a sette compagni di sventura entrò all'ospedale civile.

Le infermiere accortesi che essi non venivano mai visitati . . . .

. . . . facero la spia alle autorità militari e promossero l'intervento della Commissione militare di inquisizione. Essa era presieduta da ufficiali germanici i quali al vedere i cartellini soprastanti le testate dei letti dei malati colla iniziale R (regnicolo) scoprivano con cattiva maniera i malati e pretendevano constatare il loro male.

Furono dichiarati prigionieri di guerra e passati alla sezione 4.a.

Pochi giorni dopo tutti dovettero andarsene dallo spedale compresi vari gravi malati come un veneziano, certo Angeli, che aveva una coscia fratturata e gemeva da far pietà. Ogni sera dovevano presentarsi all'Ispettorato di P. S. in via Ricci per far constare della loro presenza. Poi, furono fatti arrestare assieme a molti altri e mandati a Leibnitz. Alle proteste del Dentesano l'ispettore Capo di Polizia gli disse:

— Se non vuol essere arrestato impugna le armi e va a combattere contro quei vigliacchi di italiani.

Il Dentesano racconta poi un aneddoto gustoso riguardante la cocciutaggine del Principe Hohenlohe. Questi, un giorno, aveva fatto inserire sul « Piccolo » un annunzio in cui era detto che si cercava un piccolo somaro per diporto.

Il Dentesano, che oltre ai cavalli aveva un bel somarello che a suo giudizio poteva ben rispondere alla richiesta si recò alla villa del Principe Hohenlohe, ove fu festeggiatissimo dai sette figli dell'arrican (come lo chiama lui) e dalla Principessa. I quali ammirarono il piccolo somaro e lo cavalcarono lungo il parco facendogli devastare a furia di calci parecchi vasi di fiori e aiuole. Il Principe ne chiese il prezzo:

— Cinquanta fiorini, Altezza.

— Siete italiano? — chiese il Principe al carrozziere.

Avutane risposta affermativa offrì quaranta fiorini e non volle smuoversi da quel prezzo sicchè il Dentesano gli disse:

— E allora se è per quaranta fiorini lo regalo a un povero diavolo per niente.

Il Principe a queste parole lo investì con ingiurie ma egli si riprese il somarello... chè — conclude ivi l'operaio — *el gaveva la testa manco dura del Principe*.

I volontari trentini al fronte

VERONA, 3. — Ieri è partito per il fronte un'altro plotone di volontari alpini trentini. Alla partenza il prof. Adami, presidente del comitato d'azione trentino, ha consegnato all'alfiere la bandiera, dono dei profughi trentini e ricamata da tre signore pure trentine.

La consegna fu accompagnata da sentite e patriottiche parole dell'egregio prof. Adami.

Un patriottico discorso del parroco di Aquileia

VENEZIA, 2. — Si apprende ora che nella ricorrenza del XXIX luglio, il parroco di Aquileja, D. Celso Costantini, direttore della *Rivista d'arte cristiana*, ha voluto commemorare Re Umberto, con un significativo e patriottico discorso.

L'oratore, dopo aver fatto l'elogio del Re Buono e rilevato come la commemorazione della data dolorosa, fatta in Aquileja, in questo Pantheon delle più grandi memorie nostre al confine settentrionale, su questa *Via sacra d'Italia* », assuma un carattere tutto particolare e sia di una stupenda bellezza, ha così concluso:

« Una pia tradizione si dice che nelle acque del Golfo vicino fu gettato nei primi tempi cristiani il corpo di un martire con una grossa pietra al collo perchè andasse a fondo e restasse per sempre sommerso; ma il giorno dopo quel corpo fu visto galleggiare a fior d'acqua malgrado il sasso che aveva al collo; e fu raccolto, e divenne il Palladio di Trieste: S. Giusto.

Così la libertà italica ebbe in queste terre un duro capestro al collo, ma non fu strozzata affatto nè depressa fino in fondo. E voi, ufficiali e soldati, abbellite ogni qual tumulo angusto gettando sui gradini qualche frammento di quel capestro. E penso alla moneta che gli antichi deponevano sulla bara per il passaggio d'Acheronte, e mi pare che quel capestro spezzato sia quasi il sacro prezzo per il passaggio delle nostre truppe coi Penati di Savoia oltre l'amaro Acheronte, dove anche in questo momento romba il cannone.

Signori, lasciatemi adunque ripetere che la nostra cerimonia d'oggi ha una sacra e tutta particolare bellezza.

E poichè tra le Ombre dei Grandi che hanno fatta l'Italia vedo anche l'intemerata figura di un sacerdote, consentite a me, sacerdote, che invochi anche la sua benedizione sulle nostre armi. O martiri di Belfiore, o santo prete Tazzoli, con un rito nefando ti furono raschiate le mani quasi a toglierti il carattere sacerdotale prima che salissi quel patibolo che è diventato un altare della patria. Leva ora quella mano che per noi non è sconsacrata, ma è più che mai venerabile, e, mentre siamo raccolti al feretro di Umberto I, benedici a queste armi e aggiungi le tue alle nostre preghiere perchè si realizzi quel sogno di giustizia, di grandezza e di gloria per la patria nostra che fu l'ultimo palpito del tuo cuore e di quello dei tuoi compagni, mentre i vostri corpi penzolavano nella fossa alba di Belfiore. »

ULTIME DI CRONACA

Un individuo si uccide augurando vittoria all'Italia

All'Albergo Salsomaggiore, al viale Margherita, si è recato iersera certo Pio Filaccioni fu Michele, di 62 anni, romano. Ha chiesto una stanza e gli è stata assegnata una al primo piano.

Il proprietario nulla ha sospettato. Oggi però, non vedendolo uscire, ha ordinato alla cameriera di andare a bussare alla camera del Filaccioni. Poichè questi non rispondeva ha forzato la porta ed ha visto il disgraziato giacente sul letto, morto.

Sono accorsi il proprietario dell'albergo e il personale.

Il disgraziato presentava una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra, donde era uscito abbondantemente sangue e materia cerebrale.

E' stato avvertito il Commissariato dell'Esquilino e sul luogo sono subito accorsi funzionari e guardie.

Sono state sequestrate cinque lettere che il Filaccioni aveva indirizzato a persone amiche. Pare che egli si sia suicidato a causa di dissesti finanziari.

Nella lettera indirizzata all'autorità di P. S. il Filaccioni raccomanda le sue bambine e i suoi quattro figli che stanno al fronte e conclude:

« Morendo auguro alla bella Italia la più grande vittoria. Viva l'Italia! »

Il varo d'un grande transatlantico

GENOVA, 3.

Ieri nel cantiere di Riva Trigoso ebbe luogo il varo del nuovo grande piroscafo *Giuseppe Verdi* della Transatlantica Italiana. La cerimonia si svolse in forma privata dato il recente lutto della Società, per la morte del suo direttore comm. Crespi. Il reverendo parroco di Riva Trigoso benedì la bella nave con la cerimonia di rito; quindi l'ing. Tapani diede l'ordine di tagliare i puntelli che ancora tenevano ferma la maestosa navale sullo scalo. L'operazione durò pochi minuti e tosto il *Giuseppe Verdi* si mosse lentamente. Erano le 7.50 quando entrò maestosamente in mare col gran pavese al vento, fra gli applausi deliranti della folla e mentre gli operai del cantiere si abbracciavano commossi.

Il *Giuseppe Verdi* è gemello del *Dante Alighieri* ed è il maggiore della nostra marina mercantile. Esso ha infatti un dislocamento di circa 16.000 tonnellate; una stazza lorda di 10.000 tonnellate; un'altezza di costruzione al primo ponte di metri 11.35; una lunghezza di metri 146.30; una larghezza fuori ossatura di metri 18. Con 24 piedi di immersione, potrà trasportare 5000 tonnellate di merci e oltre 2100 passeggeri.

Costruito in acciaio « Martin Siemens » col suoi tre ponti, pure completamente fasciati in acciaio, col suo bel castello di prora, di poppa, cassero e soprastruttura, il *Giuseppe Verdi* è davvero imponente: e, malgrado la sua mole, sarà anche un veltro del mare, uno dei più rapidi piroscafi che solcheranno gli Oceani.

Il suo apparato motore, secondo le norme del Registro Nazionale Italia e del Lloyd Register, consta infatti di due motrici a quadruplice espansione di una potenza complessiva tale da imprimere allo scafo una velocità di 18 miglia all'ora in navigazione: dimodochè la traversata dell'Atlantico dall'Europa all'America del Nord potrà essere fatta comunemente in nove giorni.

Assassinio per amore a Savona

SAVONA, 3. — Nel pomeriggio d'oggi certa Pino Margherita di Gio: Batta, d'anni 36, maritata all'operaio Lupano Emilio addetto allo stabilimento della Società Siderurgica, madre di due bambini, uno di quattro e l'altro di sei anni, mentre accompagnava a casa uno dei figli di ritorno dalla scuola, transitando per il Corso Generale Agostino Ricci, veniva aggredita da certo Boggiano Augusto di Lazzaro d'anni 40 nativo di Recanati, guardia notturna presso la Fonderia Balbontin in Corso Ricci. L'aggressore sparava contro la disgraziata tre colpi di rivoltella alla faccia che la fecero stramazzare al suolo immersa in un lago di sangue.

Il Boggiano, compiuto l'efferato delitto, rivolgeva l'arma contro di sè, sparandosi un colpo all'orecchio destro.

Alle detonazioni accorsero alcuni soldati che ritornavano dalla piazza d'Armi col sergente Bano Giovanni di Secondo del .... fanteria, il quale disarmò subito il Boggiano, provvedendo per il di lui accompagnamento, in istato d'arresto, al civico ospedale.

I soldati tentarono di apprestare qualche soccorso alla donna, che, stesa a terra, non dava più segni di vita; sopraggiunta la P. A. Croce Bianca Savonese, la poveretta veniva trasportata agonizzante all'ospedale, ove appena giunta cessava di vivere.

Il feritore veniva anch'egli, come ho detto, ricoverato all'ospedale, ove fu visitato dal dott. Sacchesi che si è riservata la prognosi.

Non sono note le cause del delitto, ma, stando alla voce pubblica, pare che il Boggiano fosse pazzamente innamorato della Pino Margherita, la quale non volendo mancare ai propri doveri di sposa e di madre, aveva sempre rifiutato di ascoltare le proteste d'amore di quegli che doveva poi essere il suo assassino.

Rivista "La Società per Azioni,,

Direttore avv. comm. G. Cimino

Il fascicolo di luglio di questa interessante Rivista, indispensabile alle Società per Azioni, agli Azionisti, ad Avvocati, Ragionieri, Notai, ecc., contiene il seguente

SOMMARIO:

Il movimento delle società per azioni durante il primo semestre 1915, Raffaele Pilotti — Politica bancaria, credito industriale e Banche pseudo nazionali in Italia, Ettore Lolini — Le forme di proprietà delle imprese industriali italiane, Mario Silvestri — L'azione sociale e l'azione individuale secondo la giurisprudenza francese, Dott. Enrico De Cugis — Questioni e Riforme di attualità: La buona riuscita del prestito nazionale — La mobilitazione industriale per le munizioni.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna della Giurispr. italiana — Giurispr. estera — Giurispr. del lavoro — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione — Il funzionamento delle società anonime in tempo di guerra.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Legislazione di guerra in rapporto alle Società — Provvedimenti di carattere giuridico — Provvedimenti di carattere industriale e commerciale — Provvedimenti di carattere economico e finanziario — Legislazione estera: Francia: La proroga della moratoria; Inghilterra: Gli stabilimenti industriali a servizio dello Stato — L'organizzazione in Francia delle industrie di guerra. — Atti e provvedimenti della pubblica amministrazione — Commissione Centrale.

MERCATO E FINANZA: L'economia italiana dopo lo scoppio della guerra europea — La resistenza finanziaria delle Nazioni in guerra, e. f. — L'incremento dei redditi mobiliari in Italia dovuti in gran parte alle anonime — Le condizioni dell'industria francese durante la guerra — La mobilitazione industriale inglese — Il «Munitions-bill» e il «National Register» — La sconfitta della Germania sarà la catastrofe dell'economia tedesca. — Recensione.

Abbonamento annuo L. 15 — Direzione ed Amministrazione, Via XX Settembre, 8 — Roma.

Provincia Romana

Albano

UNA SIMPATICA INIZIATIVA

La signorina Andreina Cotogni, nipote del celebre artista, capito nella splendida villa che prospetta il lago Albano, delle principessine Ungarine, il cui affetto per l'Italia si è in quest'ultimo tempo rafforzato nel vedere il loro paese unitosi nostro contro un nemico comune, ha promosso, con gentile pensiero, fra le signore e signorine amiche una raccolta a favore dei nostri soldati al fronte.

Altri ha pensato di fornire i soldati degli oggetti necessari a meglio difendersi dalle intemperie; altri, a fornirli di sigari; la signorina Cotogni ha pensato invece di sopperire ad un bisogno forse sentito più di ogni altro dai nostri bravi difensori, quello, cioè, d'intrattenerli per iscritto con le persone care, provvedendoli di quanto a tale scopo è indispensabile.

Ed ora ecco la lettera con cui la suddetta signorina si rivolge alle amiche, molto eloquente e simpatica nella sua semplicità:

« Ho saputo da persona bene informata, che i nostri bravi soldati, desiderosi di vivere con le persone care dalle quali li divide la guerra, hanno urgente bisogno di oggetti utili alla corrispondenza.

Si tratta di tanto poco: cerchiamo ognuno di renderci utili, anche nelle piccole cose.

Animata da questo sentimento prendo l'incarico di fare il mio meglio per raccogliere matite, taccuini, carta da lettere, calamai tascabili, matite a inchiostro, carta assorbente ed altri oggetti di cancelleria.

Sicura che verrà aiutarmi nella gentile opera; verrò personalmente da Lei non più tardi del 5 Agosto prossimo, per ritirare la generosa offerta.

La ringrazio infinitamente e le invio i miei più distinti saluti.

Andreina Cotogni, »

Subiaco

IL SERVIZIO SANITARIO

L'imprevidenza, per non dire la trascuranza, della presente Amministrazione comunale nel provvedere al regolare funzionamento dei pubblici servizi è giunta al colmo, specie nei rapporti della salute pubblica.

Non è chi non sappia che, per l'art. 1 del Regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi dei militari in congedo illimitato, i quali coprono determinati impieghi o si trovano in posizioni speciali, per rendere meno dannoso al servizio sanitario la mobilitazione generale dell'esercito, è prescritto un determinato numero di medici e di farmacisti in ogni Comune, a seconda della popolazione, come, per esempio, nei Comuni da 5000 a 15,0000 abitanti debbono esser due, e non meno.

Or bene, quantunque i nostri amministratori sapessero che uno dei due medici, l'egregio dottor D'Amico, avrebbe avuto obbligo di prestare servizio quale ufficiale medico, non si curarono di interessarsi presso la Prefettura, al fine di provocare in tempo utile la dispensa del D'Amico dalla chiamata sotto le armi, come in tutti i Comuni si è fatto.

E solo dopo che il D'Amico era già partito in seguito ad ordine telegrafico, il Sindaco si destò dal suo letargo e, riconosciuto il grave errore commesso, incominciò a tempestare di telegrammi autorità civili e militari, ma i suoi telegrammi rimasero senza risposta e il dottor D'Amico, da circa due mesi, è a prestar servizio in un ospedale da campo.

In tal modo, Subiaco, che ha una popolazione di 9000 abitanti, dei quali molti sono sparsi per la campagna, è rimasta completamente affidata alle cure del cav. Domenico Rossi, il quale, col suo consueto zelo, superiore ad ogni elogio, non può certamente bastare a tutti, specie ora che moltissimi dei contadini ritornati dalla mietitura sono affetti da febbre malarica. Egli si moltiplica, corre su e giù, da mane a sera, senza tregua, sempre pronto ad ogni chiamata, ma la sua età non gli consente certamente di affaticarsi in tal modo, fino a quando il D'Amico non sarà congedato.

Che almeno i nostri Padri coscritti, vista la impossibilità di avere un medico interino, si facciano il dovere di corrispondere all'egregio cav. Rossi doppio stipendio, fin quando egli sarà costretto a prestare doppio servizio!

Ed è tal proposito, sembra loro giusto, equo e onesto che il Rossi, un distinto professionista, il quale meritamente gode la stima e la riconoscenza di tutta la popolazione, dopo ben 25 anni di servizio, abbia ancora il misero stipendio di L. 2000, quando in tutti i Comuni del Mandamento lo stipendio del sanitario è di L. 4000 ed in uno di essi, che conta soli 1800 abitanti, è di L. 5000?

Con l'attuale caroviveri, con una lunga famiglia, chi ha prestato lodevole servizio in Subiaco per 25 anni, ha diritto ad essere meglio rimunerato, non essendo lecito e chiedendo di sfruttare l'altrui opera fino a tal punto!

Tivoli

MOBILITAZIONE CIVILE

Dal giornale quindicinale del Comitato Civile risultano fino al 30 giugno distribuite ai poveri ben otto mila razioni di pane e minestra.

Da ciò può arguirsi quanto è proficua l'opera delle persone preposte all'ente importantissimo che recentemente ha avuto riconosciuta la sua capacità giuridica nella persona del presidente avv. giudice Idgi.

Mentre ci riserviamo di tornare sull'argomento per dimostrare con cifre esattissime la utilità apportata a Tivoli povera dal Comitato Civile facciamo in queste colonne una viva esortazione a tutti coloro che, fuori del Comitato Generale e Civile, si occupano di tale iniziativa, di riunirsi in assemblea generale per ottenere l'organamento della filantropica opera collettiva.

I decreti dell'interno

Con decreti luogotenenziali, su proposta del Ministro dell'Interno, sono stati presi i seguenti provvedimenti:

S. Angelo dei Lombardi (Avellino) — Concentramento dell'O. P. Lorusso nella Congregazione di Carità ed approvazione dello statuto organico.

Montescudo (Forlì) — Approvazione dello statuto organico della Congregazione di Carità.

Barlassina (Milano) — Idem idem.

Momo e S. Maria (Novara) — Id. dell'Opera pia Medico della.

Cava dei Tirreni (Salerno) — Idem idem Monte del Povero.

Bordighera (Porto Maurizio) — Società Zoofila, costituzione in ente morale.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Canione, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— Sono aperti al pubblico servizio i posti telefonici di Caresana Motta dei Monti, Pezzana, in estensione della rete urbana di Stroppiana (prov. di Novara).

— Sono aperti al pubblico servizio i posti telefonici di Viano Vezzano sul Crostolo, Pirtanello, Rivalta, Arceto, in estensione della rete urbana di Reggio Emilia.

— Sono aperti al pubblico servizio i posti telefonici di Ramiceto, Vetto, Carpineti, Villa minozzo, Cesina, in estensione della rete urbana di Castelnuovo Monti (prov. di Reggio Emilia).

— Sono aperti al pubblico servizio i posti telefonici di Cassano Magnago e Cairate, in estensione della rete urbana di Gallarate (prov. di Milano).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Caprezza (prov. di Novara).

— E' istituita una ricevitoria fonotelegrafica a San Sumino da collegarsi all'ufficio fonotelegrafico di Ceraso (prov. di Salerno).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Villanova d'Asti, in estensione della rete urbana di Villafranca (prov. di Alessandria).

— E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Meretto di Tomba (prov. di Udine).

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fentriglia, gerente responsabile

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 30 giugno 1915

ATTIVO			Differenza colla situazione precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro .... L.	1,144,137,303 44	1,144,137,303 44	+ 2020
Arg.to (division. L. 13,458,874 50)	117,574,102 50	117,574,102 50	— 2100
Camb. sull'est., Buoni del Tes. di Stati esteri	20,707,000 50		
Cer. cred. sull'estero	9,885,383 00		— 5000
Big. Banche est.	7,760,311 21		
Tot. riserva L.	1,290,144,135 33		— 6054
Biglietti di Stato ......L.		33,097,905 —	— 171
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri istituti di emissione e buoni agrari		81,295,550 49	+ 11050
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,760,311 21)		8,174,011 70	+ 37
Vaglia postali ed altro		9,210,250 71	+ 9048
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,802,850 85	+ 212
Moneta di nichelio e bronzo ..		1,025,480 15	— 26
Totale della Cassa L.		1,397,301,578 94	+ 20980
Portafoglio su piazze italiane L.		830,023,054 91	— 21781
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,782,009 50)		20,897,801 41	— 376
Effetti ricevuti per l'incasso ..		3,784,725 72	— 401
Anticipazioni		142,770,808 77	— 11351
Anticipazioni al Tesoro		300,000,000 —	—
Ant. conto Stato (R.D. 16 ag. 914, n. 827 e 23 nov. 1914, n. 1286) ..		243,307,412 40	+ 10506
Tes. Stato a eq. somm. di big. (R. D. 22 nov. 1914, n. 1286) e R. D. 28 nov. 1914, n. 1300		471,000,000 —	—
Anticipaz. straord. al Tesoro dello Stato (Dec. Luogotenen. 27 giugno 1915, n. 984 ...		100,000,000 —	+ 100000
Titoli:			
Per la scorta		50,348,450 07	— 594
Per impiego della massa di rispetto		17,416,840 24	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,048,025 45	+ 95
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,907,170 02	+ 88
Residui del fondo già accantonato per coprire le partite della Banca Romana		25,250,000 42	— 7
Conti correnti attivi nel Regno all'estero		17,567,301 15	— 3715
di cui applicati alla riserva per L. 9,883,382 00)		20,828,235 16	— 2781
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla destinaz. Uffici		48,573,044 01	+ 20
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		5,722,578 10	+ 1212
Banca Romana in liquidazione .		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		25,487,040 35	+ 432
Spese amm. a periodi determ.		740,000 88	+ 58
Impiego della riserva straord.		12,025,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (ossia Istituti)		14,393,443 25	—
Debitori diversi		250,317,744 24	— 19055
Sofferenze dell'eserc. in corso		1,246,198 00	— 252
Tasse del corr. esercizio		1,566,320 00	+ 2452
Spese del corrente esercizio..		11,394,000 90	+ 3705
	L.	4,224,045,609 81	
Depositi		5,175,105,040 11	+ 60000
Totale L.		9,400,750,449 92	
Partite amm. nei passati eserc.		32,148,659 84	+ 320
Totale generale L.		9,331,899,109 76	

PASSIVO			Differenza
Capitale .... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,025,412 38	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris. a piena copert. metallica	1,172,358,084 07	—	— 103679
	580,177,103 54	—	+ 93139
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	300,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato	243,307,412 40		— 10506
In dip. di bigl. somm. al Tesoro dallo Stato ..	471,000,000 —		—
ant. str. al Tes. dello Stato...	100,000,000 —		+ 100000
Totale circ. L.	2,866,854,560 —	2,866,854,560 —	+ 51857
Debiti a vista		325,866,247 07	+ 3516
Depositi in conto corr. fruttif.		304,816,828 07	+ 9333
Conti correnti passivi		48,064,026 07	— 7779
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		65,011,066 30	+ 12910
Partite varie		116,294,097 44	+ 1332
Rendite del corr. esercizio....		66,860,010 15	+ 10073
Int. e prov. della Ris. str.....		—	—
Utili netti dell'esercizio		—	—
	L.	4,224,045,609 81	
Depositanti		5,175,105,040 11	+ 60000
Totale L.		9,400,750,449 92	
Partite amm. nei passati eserc.		32,148,659 84	+ 320
Totale generale L.		9,331,899,109 76	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio sconto 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.
Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.
Sui conti correnti passivi massimo 1.40 0/0, minimo 0,50 0/0.

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 6.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.15 — Direttis. 13.40 — Accel. 16.20 — Direttis. 18.— — Direttis. 14.55 — Accelerato 23.10

Linea Pisa: Acceler. 7.05 — Diretto 9.20 — Accelerato 12.25 — Lusso —.— — Accelerato 16.5 — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Diretto 23.15

Linea Sulmona: Accelerato 6.5* — Accelerato 8.5 — Accelerato 12.— — Accelerato 16.20 — Diretto [illegible]

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 5.4 — Accelerato 7.50 — Accelerato 12.46 — Accelerato 16.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — Diretto 14.25 — *Accelerato 18.5 — Diretto 21.40

Linea Nettuno: Festivo 6.30 — Omnibus [illegible] — Festivo 7.10 — Omnibus 9.15 — Omnibus 16.15

Linea Terracina: Misto 6.26 — Omnibus 12.42 — Accelerato 11.15 — *Omnibus 20.15

Linea Firenze: Direttis. 6.— — Accelerato 9.15 — Diretto 14.55 — Direttis. 16.5 — *Accel. 16.25 — Direttis. 21.5 — Diretto 23.50

Linea Albano-Nettuno: Omnibus 6.10 — Omnibus 8.6 — Omnibus 12.15 — *Festivo 14.30 — Omnibus 17.40 — *Omnibus 20.—

Linea Frascati: Omnibus 6.15 — Omnibus 10.10 — Omnibus 15.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.00

Linea Trastevere Viterbo: Misto 6.4 — Misto 9.50 — Misto 13.29 — Misto 18.45

ARRIVI

Linea Napoli: 7.45 8.35 12.— 14.35 17.35 20.22 [illegible] 22.50

Linea Pisa: 7.— 9.— 8.30 9.25 11.20 *15.40 19.20 21.35 22.50

Linea Sulmona: *7.30 7.20 9.20 *15.— 20.13 23.45

Linea Fiumicino-Roma: 7.20 10.35 16.14 21.1 21.38

Linea Ancona: 7.15 10.40 14.20 19.—

Linea Nettuno: 9.5 10.45 21.5 22.5 fest. 23.55 fest.

Linea Terracina: *8.5 9.20 15.16 20.4

Linea Firenze: 6.40 8.30 13.18 16.50 18.35 *21.—

Linea Albano: 7.35 9.40 14.— 16.25 21.35 22.55 f.

Linea Frascati: 7.25 8.5 14.55 20.55 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 6.41 18.30 19.21 22.0

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-LADISPOLI

Partenza: Termini ore 7, 8.25, 13.35 festivo; Trastevere 7.23, 8.48, 14 festivo.
Arrivi: Termini ore 12.20, 16.35, 20 festivo; Trastevere ore 11.52, 16.5, 20.33 festivo.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenza da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9.30 — 1 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 19.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenza da Frascati per Roma (Termini): 6.th feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 19.30 — 18.30 feriale — 20 — 20.30

Partenza da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 feriale limitata a Genzano — 19.55 — 20.35 festivo.

Partenza da Frascati per Velletri: 6.5 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — 20.49 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata Marino.

Partenza da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.25 da Genzano 6.20 — 7.10 — 7.[illegible] — 8.[illegible] — 10.[illegible] — 11.[illegible] — 13.[illegible] — 14.55 — 16.[illegible] — 17.55 — 20.[illegible] da Genzano.

Partenza da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 17.[illegible] feriale — 19.[illegible]

Partenza da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 5.55 — 7.25 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10.

Partenza da Roma-Albano-Castello-Marino 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 19.22 — 20.30 festivo.

Partenza da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.5 — 8.30 — 9.50 festivo — 11.[illegible] — 12.50 festivo — 14.30 — 15.50 festivo — 17.[illegible] — 18.50 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.55 — 6.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.30 — 19.

Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.22 — 9.[illegible] — 10.22 — 11.45 — 13.52 — 16.17 — 18.24 — 20.5 — 22.10.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze (Piazza della Libertà): 6.5 — 9 — 17.
Arrivi (Piazza della Libertà): 9.20, 16.40, 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: Ore 7.30 — 14.00 (Piazza Venezia, Agenzia Ciani-Sommaruga).
Partenze da Ostia (Mare): Ore 10.30 — 18.
Arrivi a Roma: Ore 13 — 19.30.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GUADAGNO facile, sicuro, inviando indirizzi. Adatto Maestre, Maestri. Scrivere: adolini Aloeo, posta, Perugia. 13-8140

PRESERVATIVI francesi, solidi, finissimi spedisconsi raccomandati L. 5 la dozzina. Dirigere Cartolina Vaglia Alessandro Gnocchi. Via Montebello 36, Milano. 10-2058

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

200 urgono restituendone 300 tre mesi solidissime garanzie. Libretto 314.228, posta. R11-37873

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVINE distinta bella signorina orfana priva conoscenze, costumi illibati, educazione fine, istruitissima, conoscenza diverse lingue, dote 25 mila, sposerebbe giovane professionista, ufficiale, pubblico funzionario, industriale, possidente, purchè ottima posizione referenze ineccepibili. Escludesi assolutamente anonimi, intermediari, corrispondesi direttamente scrivendo Casella postale 889, Milano. 42-2070

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI due camere uso cucina lungo mare. Scrivere Fornetti Roma, Appennini 25-A. 58040

SOGGIORNO sicuro saluberrimo 705. Sorgente minerale antiurica insuperabile. Lupetto — Gragio. 10-8160

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA morte padre famiglia cedesi osteria presso Piazza Vittorio. Rivolgersi Chierichetti San Basilio 65. R14-58620

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI piccoli, grandi, ascensore, termosifone bagni, telefono, elettricità gas. Via Crescenzio 19. R58032

APPARTAMENTO piano secondo otto camere, bagno, cucina, elettricità, Collina 36. B 10-26833 R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera comarino comfort, non affittacamere. Babuino 169 porta prima. R-58048

ALBERGO Trieste, Sistina 60. Bellissime camere, grande giardino. 1.50 persona. R-58014

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio, Perugia Regie scuole, Corso preparatori esami riparazione. 10-8017

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE-ripetitore provetto, 75 mensili, spesato, cercasi. Sartini-Armellini, Senigallia. 10-8134

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAUSA disastro finanziario, cerca urgentemente occupazione, trentenne; buonissime referenze, presenza, istruito, pratico commercio, amministrazione, praticissimo automobili patentato, adatterebbesi anche buon posto Chauffeur oppure segretario amministrazione. Offerte tessera ferroviaria 131-872 posta Milano. 31-8129

LEVATRICE ottime referenze subito disponibile per impieghi, condotte, cliniche, istituti maternità, ecc., disposta recarsi ovunque. Scrivere inserzione 7380. Posta, Siena. 30-3071

PELLICCERIE. Direttore chimico tecnico, attualmente Direzione Stabilimento, specializzato concia tintura pelli per pellicceria particolarmente per lavorazione pelli coniglio, cerca migliorare. Esente servizio militare. Bellono posta Livorno. 26-8126

VEDOVA Senese pensionata, con due bimbe, andrebbe governante presso rispettabile persona, anche con 1, 2 creature dai uno ai cinque anni. Vere cure materne. Italia, posta, Livorno. 27-8151

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADELE. Mai come in questo momento sento amarti tanto! Come sarei felice averti accanto, posare mie labbra alle tue e darti tanti, tanti caldi baci, dirti tante cose. Spero che nostro amore non abbia mai a cessare. Stasera partirò Bologna, Ritornerò posdomattina. Scrivimi Roma. Leggi domani. B.... immensi, infiniti. Alfredo. 30-58001

ARGONNE. Pensoti e desideroti. Come vederci? Attendoti. B. 10-8128

CHERUBINO S. Quante piacentimi, così soavemente bella! Immerso nella angelica visione, sospiro l'idolo mio benedetto. 16-8157

DISPETTOSETTA tutta mia. Nell'ansiosa attesa della dolce promessa, anima vive ricordando delizi. Fidente appieno saprai escogitare mezzo geniale, furbesco, appagare spasimo, inviati appassionatissimi, tenerezze tutte. 25-8136

GIADESTA. Non posso scriverti lettera. Animo mio più tranquillo. Sono costretto trattenermi ancora qualche giorno. Pensoti sempre, cara, dolce, tenera amica. B... Infiniti. Lana. 24-8164

PICCINA. Prego scrivere perchè penso male, dimmi come la pensi, che possa essere sicuro. B... 15-8161

SIGNORA accompagnata bimba e altra signora, più volte ammirata sul Corso, seguita ieri sera Tram n. 1, giovane con occhiali, suo vicino scompartimento anteriore, che mostrò « Tribuna » supplicala concedergli modo parlarle. Scriva: A. seguito numero portone Corso V. E. ove entrò. 33-8163

23 OTTOBRE. Mancanza busta impedimenti scriverti e qui impossibile come vorrei. Però perchè addolorarti quasi diffidando? Nessun ritardo, ma occorrerebbe spiegarti molte cose. Cerchiamo incontrarci nota stazione, dimmi giorno preciso su Illustrato, firma tua madre, indicando come lettera. Forse porto Rinaldi, [illegible] Rileggi « Tribuna ». Tranquilla, e credi mio affetto. Tantissimi! Sempre! 33-8165

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Così per molti giorni andarono per le vie della foresta. Le pigne rotolavano tra le zampe dei cavalli. I boscaiuoli spartivano con loro il formaggio negli oscuri stanzoni delle cascine. Si udivano i rivi mormorare. La gente del paese, con in bocca le pipe di porcellana, offriva in vendita quei ben lavorati orologi di legno, dove al sonar delle ore, escono sui balconi traforati minuscoli personaggi salutanti; i quali mirabili lavori d'intaglio facevano incantare specialmente i Bretoni piantati là dinanzi, con le sciabole ciondoloni che battevano loro sui tacchi fra le falde degli abiti verdi.

I cavalli bevvero negli abbeveratoi di sasso dove le lavandaie cessavano un istante di sciacquar la biancheria, mentre Ulbach, mostrando loro i larghi denti bianchi, le interrogava. S'incominciava già a sentir vicino il nemico. Il plotone circondava i villaggi prima di entrarvi. Mario cantava come nei primi giorni. Lontan lontano sulla destra, sulla sinistra, in cima alle alture, lungo il velo verde delle querce, dovunque si potessero nascondere in agguato i tiratori austriaci, i Guasconi, fiancheggiatori della piccola colonna, parlavano appena.

Il sesto giorno a mezzogiorno, Pitouet avendo spinto al galoppo il suo cavallo verso una capanna dove pensava di bere un bicchiere di vin bianco, fu sul punto di urtarsi allo svolto di un viottolo contro un grande cavallo che portava un ragazzone tutto verde con un pettorale arancione a coperto il capo da uno sciapsca. Tra lo sciapsca e il pettorale era una faccia rossa, stupita, a bocca aperta. Pitouet, dopo aver pensato un secondo a qual corpo francese potesse appartenere quell'intruso, sentì subito il nemico. Da prima si meravigliarono l'uno dell'altro; poi, zitti, d'accordo, con la stessa mossa voltarono briglia e via a spron battuto, senza chieder altro.

La cavalcata lasciò le macchie e si riunì sovra un rialzo aperto del terreno. Il pendio boscoso scendeva ad oriente fino giù al torrente gorgogliante lungo una cittadina tutta a tetti bruni. Il fumo dei camini montava nel mattino sereno. Héricourt imaginò che il nemico doveva esser là dentro, e pensò bene di prender contatto coi suoi mandando Mario e i quattro Marsigliesi. La città, stesa in fondo al burrone, non dava alcun segno ostile. All'ombra della collina, nel verde chiaro di una passeggiata pubblica, le linee degli alberi erano agitati dal vento. Bernardo si ricordò le regole che aveva studiate nei libri d'arme sulle ricognizioni nelle città sospette, e giudicò secondo quelle regole spingersi a una spianata, che vedeva dietro le piante e che gli pareva idonea ad una carica di cavalleria per prender di fianco la posizione.

Chi mandare? I più svelti!

— Cahujac! Avanti, i Guasconi!...

Héricourt spiegò loro il suo disegno; ma Cahujac non lo lasciò finire, e con gesto vivo e sicuro abbracciò, come se li avesse già in mano, le case, la passeggiata, il torrente e la montagna intorno.

— Se incontri il nemico, brigadiere..., — raccomandò Bernardo.

— Lo infilzo, ecco...

— Se puoi...

— Sangue di..., Se posso? se voglio? Coi miei uomini! Dragoni, a sinistra... In fila... Al trotto... Marsc... Sì, sì, tenente, ho capito tutto, tutto capito...

I cinque diavoli erano già lontani, senza sentir altro; apprestavano i moschetti, mettevan le mani agli occhi per scoprire l'invisibile avversario che spregiavano già, stringendo le labbra. Bernardo li seguì finchè potè. Era questa la prima azione importante che compieva, come ufficiale: egli in avanscoperta, poi tutta la cavalleria, dovevano riconoscere e spazzare i dintorni di questa cittadina, dove i reggimenti di fanteria sopravvenienti avevano da riposare. Da ventiquattr'ore si udivano ogni tanto dei fuochi di fila rompere l'aria; per passare l'Alb s'era dovuto usare il cannone. Senza vederlo, egli sentì che l'intero esercito della Repubblica, concentrandosi attraverso le valli, le strade, i versanti, i pendii, i fianchi delle foreste andava verso nord-est, verso le linee da Eugen a Stockach, difese naturali che chiudevano il bacino del Danubio.

Carte colonne a colonne s'allungavano sotto i boschi, sbucavan nei villaggi, nereggiavano sulle strade, facevan sosta nelle città ed egli sentiva attaccata, come per un filo invisibile, alle zampe del suo cavallo la Nazione in marcia. A lui parve d'essere il perno dell'ala sinistra avviluppante, che sbatterebbe sul centro di Lecourbe gl'Imperiali, attaccati di fronte da Moreau. Reggimenti all'assalto, squadroni alla carica, batterie accorrenti, tutte queste imagini gli cozzavan nel cervello, mentre pensava ai suoi cinque Guasconi spariti laggiù, dietro i faggi.

Cahujac aveva veduto subito dalle traccie di fuoco, dalle immondizie, dalle scarpe rotte abbandonate che là v'era stata gente accampata, e gli Austriaci dovevano essere ben molti se parte delle loro truppe avevan dovuto accantonarsi fuori della città. Avvertì i suoi Guasconi che moderarono l'andatura dei cavalli per concertarsi. Ma fu un fuoco di fila di motti, di risi, di ricordi ed anche d'ingiurie per eccitarsi a vicenda a nuove bravure.

— Vado un occhio, dietro quell'albero.

— Ecco che ci vengono addosso — Brigadiere, lascia che io vada a vedere — A Landracies poco mancò che tu ci facessi prendere dagli Austriaci — Ed io ebbi una coscia bucata — Non bisogna aver paura. Sangue... del sangue — In Olanda, sotto Pichegru, abbiamo pure sciabolato una notte un intero battaglione, perchè le sentinelle, tra gli starnuti pel raffreddore, non ci sentirono — Silenzio — Avanti — Si ode un galoppo — Dove? — Son tre cavalieri — Dietro gli alberi, perdio!

Si misero al riparo, silenziosi, intenti.

— Bene — mormorò Cahujac — arrivan loro. Ci vuole un prigioniero per aver notizie. Attenzione! Non è più tempo di pensare a Caterina! Quando darò un fischio, addosso!

I cinque già ansimavano, stringendo fra i ginocchi le bestie.

— Le sciabole in pugno — susurrò Cahujac.

In questo momento i tre cavalleggieri si inoltravan tra gli alberi: sotto i loro *sciapsca* scarlatti sporgevan le faccie ansiose, gli occhi semichiusi, le bocche aperte. Le lunghe lancie con le banderuole gialle li imbarazzavano nel fitto degli alberi; a gran trotto s'avvicinavano. Si potevano contare i bottoni nella striscia dei calzoni verdi. Una lancia s'impigliò in un rovo; si udirono delle bestemmie in tedesco; e poichè la banderuola gialla si stracciava tra gli spini, i due altri cavalieri si voltarono, tirando le briglie. Cahujac fischiò.

Gride; ingiurie; e i cavalli si slanciarono al punger furioso degli speroni.

Cahujac puntò diritto la sciabola contro il petto color amaranto del cavalleggero che aveva il pugno impedito dalla coreggia della lancia impigliata, e il poveretto spirò, sputando la vita. Egli restò sospeso alla lancia ed all'abete, la testa piegata sul collo; il cavallo docile non si mosse. Una frustata di sciabola sulla groppa fece imbizzarire il cavallo di un altro de' cavalleggeri che si diè a una pazza fuga trasportando fra le rame che gli laceravan la faccia il suo grosso padrone, piegato sulla criniera per evitare il ferro del Guascone, che l'inseguiva da presso. Costui non udì le grida dei compagni concitanti al pericolo, e la lancia del terzo cavalleggero lo colse alla nuca. Così il grosso cavalleggero sfuggì, ed il Guascone, levato pel colpo dalle staffe, abbandonò la sciabola e cadde giù con infitto nel collo la punta spezzata della lancia. Il terzo cavalleggero saltò un cespuglio. I dragoni saltarono dietro di lui. Nessun grido; ma un ansare forte; i foderi delle sciabole sbattevano e scorticavano le scorze degli alberi. Cahujac con un gran fendente tagliò la giberna del fuggente che gettò l'asta della lancia spezzata, e potè trarre a fatica la sciabola. In questo momento un cadetto di Bergerac, che aveva il miglior cavallo potè giungergli a fianco. Cahujac, che aveva il suo le cui narici toccavan la groppa di quello ungherese, gridò ansimando: — Forza, cadetto! — Era una corsa pazza. Il cadetto aveva le guancie ardenti; rideva quasi. Il fuggente, che si sentiva quai quattro scanniti dietro, non minacciava, disperava ormai di salvarsi. D'improvviso apparvero tra gli alberi le criniere e i moschetti d'altri dragoni. Il cavalleggero alzò la mano, gettò la sciabola, tirando le redini; egli si arrese al cadetto di Bergerac, che gridò a gran voce, gioioso: — L'ho preso, l'ho preso...

(Continua).